

Chi vuole vedere la mamma faccia un passo avanti

*I 20 bambini di Bullenhusen Damm
una carezza per la Memoria*

Ai bambini una carezza

per tutte le infanzie rubate

per i legami strappati

per i fiori recisi

per le andate senza ritorno

per tutti i "progetti-uomo" mai realizzati

per tutte le ferite dell'abbandono

per tutto il freddo

per tutta la paura

per tutto l'odio

per tutta la fame

per tutto il non amore...

Il mio nome è Maria Pia Bernicchia. Sono nata e vivo a Verona. Ho studiato lingue straniere e ho insegnato lingua, cultura e civiltà tedesca per oltre trent'anni. La scuola è stata la mia vera passione.

Avevo vent'anni, era il 1966, quando al campo di Dachau, dove mi aveva portato in visita l'Università di Monaco dove studiavo, mi si è aperto uno scenario drammatico. Fu lì che promisi a me stessa che avrei tenuto *vivi i morti...* Da allora ho iniziato ricerche e approfondimenti, ho seguito corsi di aggiornamento, mi sono appassionata alla cultura, alla lingua e alla storia ebraica.

La "memoria" è diventato il tema della mia vita. "Memoria" intesa come istanza di ricordare, come impegno per ricostruire vite spezzate da brandelli di ricordi, come paziente ricerca per annodare fili strappati, per ripiantare fiori recisi...

I 20 bambini di Bullenhusen Damm mi hanno preso il cuore. Ho trascorso con loro giorni e notti. 20 bambini, un gruppo perfetto per chi, come me, ha passato la vita a fare progetti educativi, 10 maschi e 10 femmine. Mi sono seduta idealmente in mezzo a loro e ho ascoltato la loro storia: mai tragedia è stata più grande.

E perché non siano dimenticati, perché il tempo non se li porti via, ho ricostruito il puzzle delle loro giovani vite.

Nel "piccolo libro" e in questa mostra ho cercato di restituire le carezze negate ai 20 bambini di Bullenhusen Damm.

Il viaggio che vi propongo è tremendo, non c'è spazio per la speranza, purtroppo vi porterò così dentro all'inferno fino a farvi mancare l'aria, vi costringerò a sentire il peso di una corda che... Chiedetevi, vi prego, come sia stato possibile, ma non scappate. La realtà è questa: è stato possibile...

Il libro e la mostra sono il percorso del carnefice all'incontrario: il carnefice distrugge e io ricompongo, lui odia e io amo, lui fustiga e io accarezzo, per lui è normale il male, per me lo è il bene.

Il libro e la mostra sono l'espressione del valore del nome, che la cultura ebraica mi ha insegnato. Il nome rappresenta l'energia vitale, è soffio di potenzialità, è appartenenza, è sinonimo di esistenza, ecco perché ho voluto chiamare per nome i miei 20 *jeladim*. Per me il libro dal quale è tratta questa mostra è un piccolo memoriale, un piccolo *Yad Vashem*.

I 20 bambini di Bullenhusen Damm

... "E il Signore disse:
Caino, cosa hai fatto?
La voce del sangue di tuo fratello
grida a me dal suolo!..."
(Genesi 4,10)

"Canta! Prendi la tua arpa curva e leggera
E sulle sue corde sottili getta le tue dita,
pesanti come cuori dolenti. Canta l'ultimo canto,
l'ultimo canto degli ultimi ebrei in terra d'Europa".
Ma come posso cantare? Come posso...
... Mia moglie e i miei due bambini... Che orrore!
Rabbrivido... E sento piangere, piangere...
Ma come posso cantare in questo mondo per me così vuoto?
Dove sono i miei morti? Li cerco, mio Dio...
in ogni mucchio di cenere..."
(Yitzhak Katzenelson, *Il canto del popolo ebraico massacrato*,
3-5 ottobre 1943)

“ Il crimine nazista è un attentato contro l'uomo. Lo sterminio
di 6.000.000 di ebrei è il prodotto della malvagità pura, della malvagità
ontologica, è un crimine 'metafisico'. I criminali nazisti sono
dei 'mostri'... sono dei vampiri metafisici, non sono paragonabili
a niente... sono un abominio... Il martirologio degli ebrei non ha
precedenti... E gli ebrei erano soli. La stampa era muta.
La Chiesa silenziosa.
Roosevelt sapeva, ma taceva. I Polacchi hanno lasciato che la morte
compisse la sua opera diabolica quasi sotto i loro occhi...
In noi il ricordo è indelebile come indelebile è il numero tatuato sul
braccio degli ex deportati... contro l'oblio noi penseremo intensamente
all'agonia dei deportati e dei bambini... Perché questa agonia durerà
fino alla fine del mondo.”
(Vladimir Jankélévitch, *Perdonare?*)

"Le 3 politiche antiebraiche nel corso dei secoli:
Conversione; Espulsione; Annientamento.
1: Voi non avete il diritto di vivere tra noi, se rimanete ebrei = Conversione
2: Voi non avete il diritto di vivere tra noi = Espulsione-Ghettizzazione
3: Voi non avete il diritto di vivere = Annientamento-Sterminio."
(Raul Hilberg, *La distruzione degli Ebrei d'Europa*)

“Non il rito del ricordo, ma la cultura della memoria.
Per non dimenticare orrori e crimini, persecuzioni e campi
di sterminio, nell'intento di contribuire a tramandare
alle future generazioni un messaggio di Amore e di Pace.”
(Elisa Springer, *Il silenzio dei vivi*)

"Drancy, martedì 29 dicembre 1942
... Adesso che ci penso, non ho scarpe da mettermi
il giorno della liberazione. Per favore, potresti mandarmi
le mie insieme ad un paio di calze nuove?"
(Louise Jacobson, *Lettere dal Liceo ad Auschwitz*)

"12 febbraio 1944
C'è un bel sole, il cielo è sereno, spira un vento
delizioso, e io ho desiderio... di tutto.
Desiderio di libertà, di amici, di essere sola.
Desiderio di piangere... mi sembra di scoppiare.
Sono inquieta... respiro l'aria da una fessura
di una finestra chiusa..."
(Anne Frank, *Diario*)

“... Mi venne in mente Jeannette, quando guardava allontanarsi nel cielo le gravi
volute dei crematori e diceva che quelle nere erano le anime degli anziani del lager.
Cinque per cinque esse marciavano ordinatamente verso il regno di Dio,
mentre le leggere fumatine bianche che svanivano capricciose, quasi un soffio,
erano le anime dei bambini... se ne andavano via nel cielo così...
a passo di danza...
... Quando dovrebbe nascere il bambino? – Maria rispose che sarebbe dovuto nascere
tra due mesi. – Ah – dico – ma tra due mesi è tutto finito!... Il piccolo nascerà in un
lettino bianco... Maria ripeteva: – Bisognerà che abbia tutto più degli altri bambini
perché lui ha passato il lager, capisci?... e al pensiero di quella culla il suo viso si
rischiarava... Lei era veramente convinta che fra due mesi tutti saremmo stati in un
nuovo mondo: un mondo amoroso dove tutti quelli che avevano sofferto sotto il fumo
di Birkenau sarebbero stati immensamente felici...”
(Liana Millu, *Il fumo di Birkenau*)

"Per ogni cosa c'è il suo momento,
il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.
C'è un tempo per nascere e un tempo per morire.
...
Un tempo per uccidere e un tempo per guarire.
Un tempo per piangere e un tempo per ridere.
Un tempo per gemere e un tempo per danzare.
Un tempo per tacere e un tempo per parlare.
Un tempo per amare e un tempo per odiare,
Un tempo per la guerra e un tempo per la pace."
(Qohelet 3,1-8)

“... Non lontano da noi delle fiamme salivano da una fossa,
delle fiamme gigantesche. Vi si bruciava qualche cosa. Un autocarro
si fermò e scaricò il suo carico: erano dei bambini. Dei neonati!
Sì, l'avevo visto con i miei occhi... Dei bambini nelle fiamme.
Mai dimenticherò quella notte, la prima notte
nel campo, che ha fatto della mia vita una lunga notte
per sette volte sprangata. Mai dimenticherò quel fumo.
Mai dimenticherò i piccoli volti dei bambini di cui avevo visto
i corpi trasformarsi in volute di fumo sotto un cielo muto.
Mai dimenticherò quelle fiamme che consumarono
per sempre la mia Fede.
Mai dimenticherò quel silenzio che mi ha tolto
per l'eternità il desiderio di vivere.”
(Elie Wiesel, *La Notte*)

"15 novembre 1940. Oggi è stato ufficialmente istituito il ghetto... penso alla descrizione
biblica della nostra schiavitù in Egitto. Ma dov'è il Mosè che ci libererà...?
Agosto 1942... I tedeschi hanno bloccato intere strade del ghetto... intere famiglie
vengono deportate. L'asilo infantile del dottor Janusz Korczak è ora vuoto...
I tedeschi hanno circondato la casa. File di bambini che si tenevano per mano hanno
cominciato a uscire. C'erano creaturine di due o tre anni; i più grandi arrivavano forse
a tredici. Ognuno portava in mano un fagotto e indossava un grembiule bianco.
Camminavano a due a due, calmi, sorridendo, senza sospettare la loro sorte...
Rutka... di' a tutti che non li dimenticherò... racconterò al mondo i nostri dolori,
la nostra lotta, l'eccidio dei nostri cari, chiederò che vengano puniti gli assassini
tedeschi e le loro 'Margherite'.
(Mary Berg *Il ghetto di Varsavia*)

"Noi non avevamo appello,
si vegetava, lasciati a noi stessi, giocavamo
all'appello perché
lo vedevamo fare agli adulti,
ma a noi non capitava."
(Andra Bucci, bambina a Birkenau)

"Vorrei andare sola/ dove c'è
gente migliore/ in qualche posto
sconosciuto/ dove nessuno
più uccide..."
(Alena Synková, ghetto di Terezin)

"E il Signore disse: Caino, cosa hai fatto?"
(Genesi 4, 10)

Georges-André Kohn (francese)
nato a Parigi, 23 aprile 1932
arrivato ad Auschwitz agosto 1944
morto ad Amburgo, 20 aprile 1945

Jacqueline Morgenstern (francese)
nata a Parigi, 26 maggio 1932
arrivata ad Auschwitz maggio 1944
morta ad Amburgo, 20 aprile 1945

W. Junglieb (jugoslavo ?)
nato a ?, ? 1932
morto ad Amburgo, 20 aprile 1945

Roman Zeller (polacco)
nato a ?, ? 1932
morto ad Amburgo, 20 aprile 1945

Lelka Birnbaum (polacca)
nata a ?, ? 1932
morta ad Amburgo, 20 aprile 1945

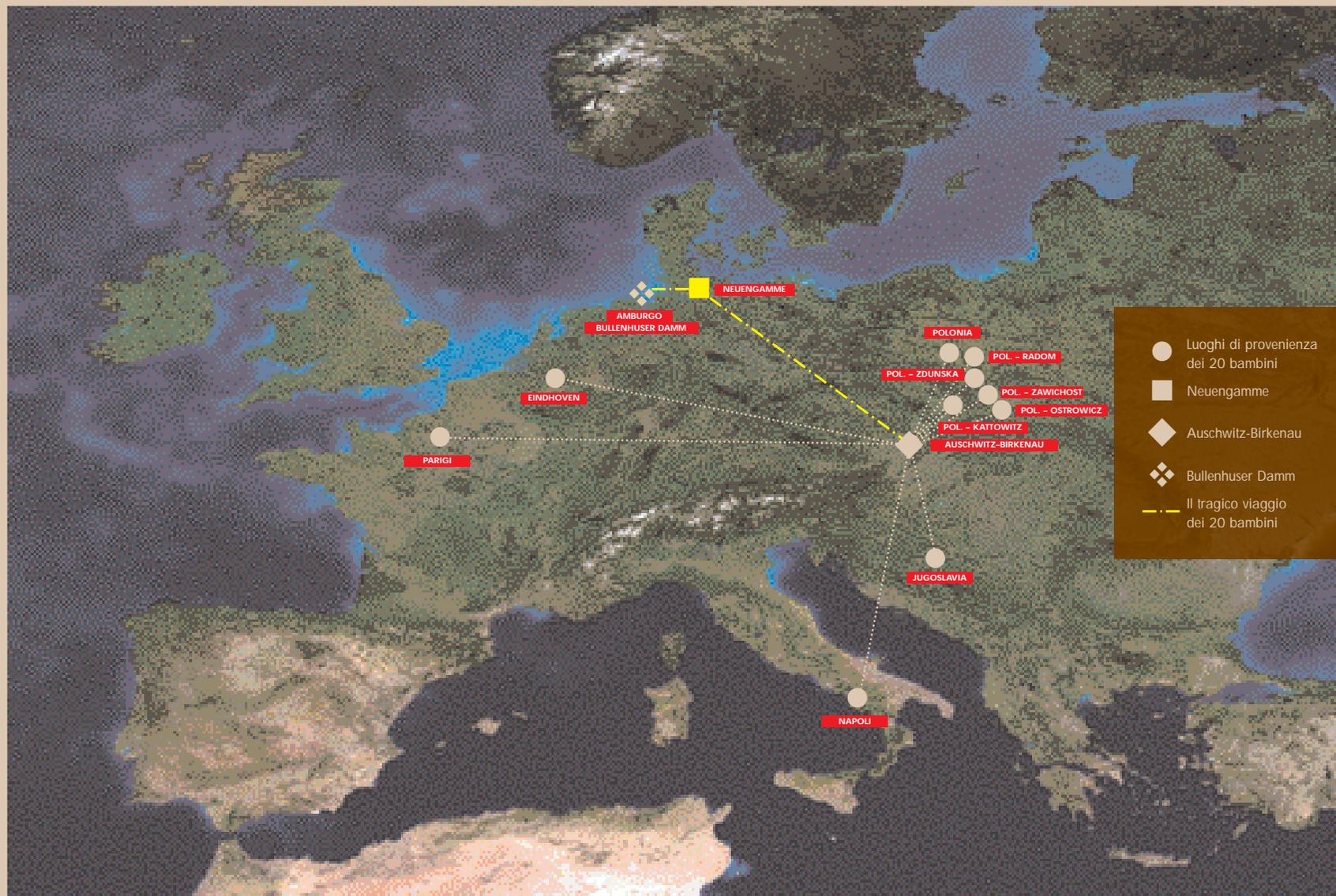
Eduard (Edo) Hornemann (olandese)
nato a Eindhoven, 1 gennaio 1933
arrivato ad Auschwitz giugno 1944
morto ad Amburgo, 20 aprile 1945

Marek Steinbaum (polacco)
nato a Radom, ? 1934
arrivato ad Auschwitz ottobre 1944
morto ad Amburgo, 20 aprile 1945

Eduard Reichenbaum (polacco)
nato a Kattowitz, 15 novembre 1934
arrivato ad Auschwitz agosto 1944
morto ad Amburgo, 20 aprile 1945

Bluma (Blumele) Mekler (polacca)
nata a ?, ? 1934
arrivata ad Auschwitz 3 agosto 1944
morta ad Amburgo, 20 aprile 1945

Surcis Goldinger (polacca)
nata a ?, ? 1934
arrivata ad Auschwitz 3 agosto 1944 (A16918)
morta ad Amburgo, 20 aprile 1945



Ruchla (Rachele) Zylberberg (polacca)
nata a Zawichost, 6 maggio 1936
morta ad Amburgo, 20 aprile 1945

Alexander (Lexje) Hornemann (olandese)
nato a Eindhoven, 31 maggio 1936
arrivato ad Auschwitz giugno 1944
morto ad Amburgo, 20 aprile 1945

Sergio de Simone (italiano)
nato a Napoli, 29 novembre 1937
arrivato ad Auschwitz 4 aprile 1944 (179614)
morto ad Amburgo, 20 aprile 1945

H. Wasserman (polacca)
nata a ?, ? 1937
morta ad Amburgo, 20 aprile 1945

Lea Klygerman (polacca)
nata a Ostrowicz, ? 1937
arrivata ad Auschwitz 3 agosto 1944 (A16959)
morta ad Amburgo, 20 aprile 1945

Riwka Herszberg (polacca)
nata a Zdunska Wola, 7 giugno 1938
arrivata ad Auschwitz fine ottobre 1943
morta ad Amburgo, 20 aprile 1945

Roman Witonski (polacco)
nato a Radom, 8 giugno 1938
arrivato ad Auschwitz 31 luglio 1944 (A15160)
morto ad Amburgo, 20 aprile 1945

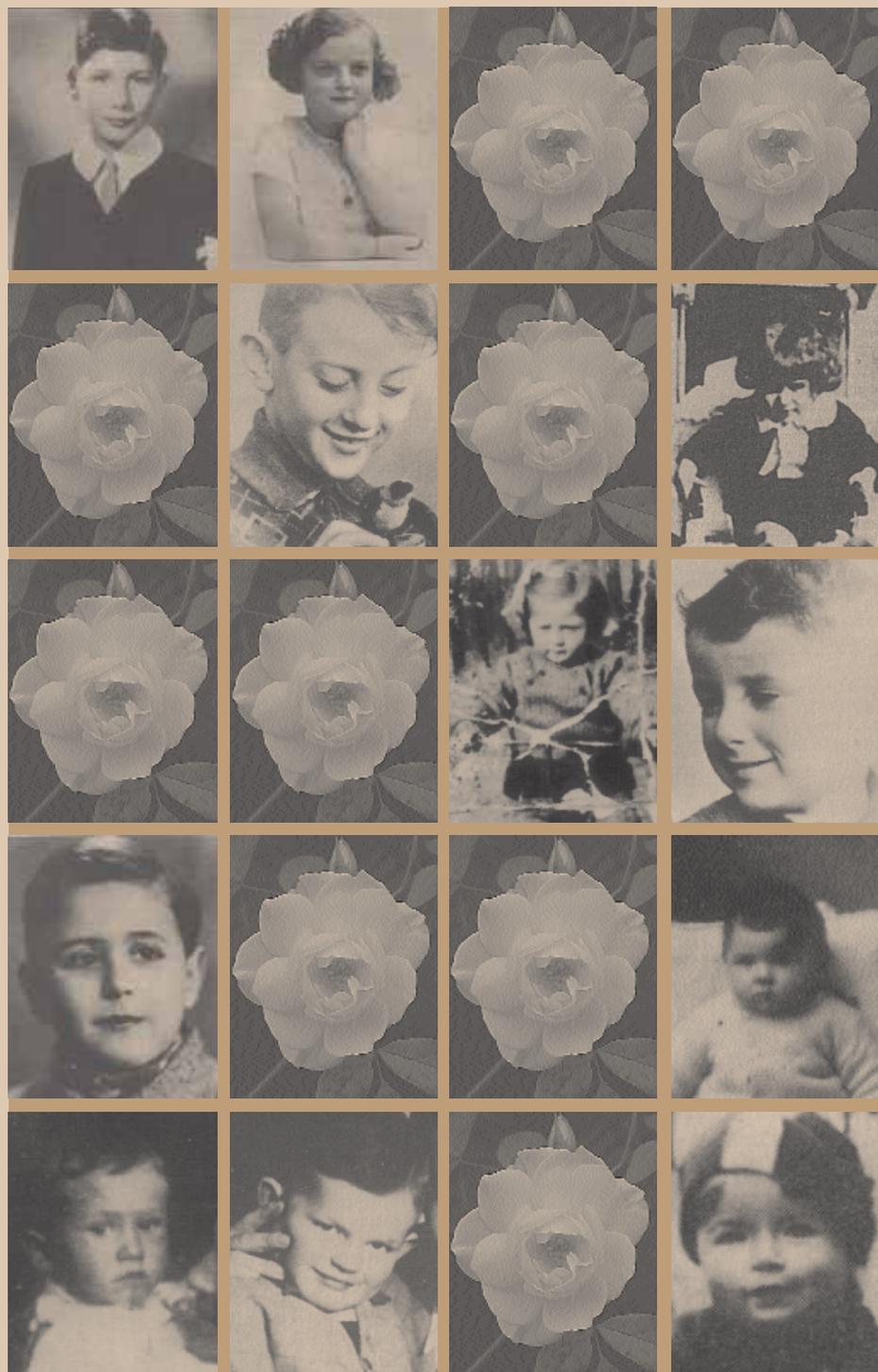
Marek James (polacco)
nato a Radom, 17 marzo 1939
arrivato ad Auschwitz 1 agosto 1944 (B1159)
morto ad Amburgo, 20 aprile 1945

Eleonora Witonski (polacca)
nata a Radom, 16 settembre 1939
arrivata ad Auschwitz 31 luglio 1944 (A15159)
morta ad Amburgo, 20 aprile 1945

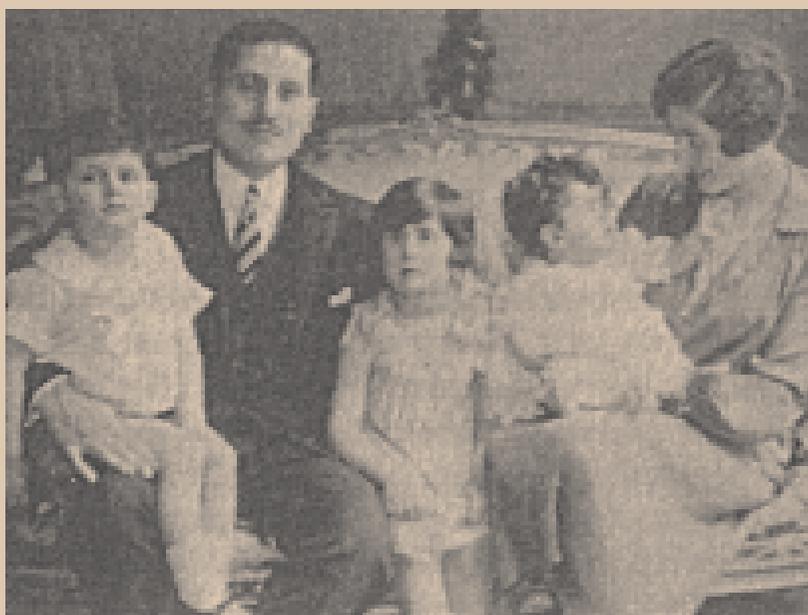
Mania Altmann (polacca)
nata a Radom, ? giugno 1940
morta ad Amburgo, 20 aprile 1945

*Ecco da dove provenivano i “nostri” 20 bambini, strappati alle loro case e ai loro affetti, senza una carezza. Le date e i numeri di matricola segnano il giorno d’ingresso ad Auschwitz-Birkenau. Nonostante tutto si tratta comunque di un’eccezione... **1.500.000 bambini** non furono mai registrati perché avviati immediatamente alla morte.*

Il tragico percorso dei 20 bambini di Bullenhuser Damm

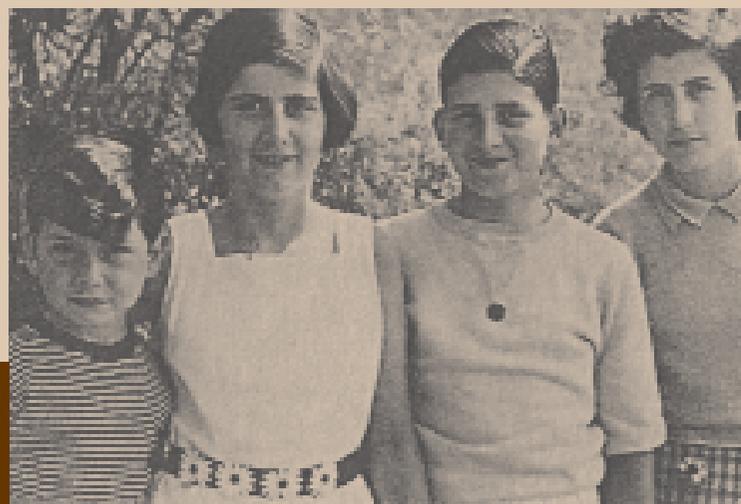


<p>Georges-André Kohn (francese) nato a Parigi 23 aprile 1932 morto ad Amburgo 20 aprile 1945</p>	<p>Jacqueline Morgenstern (francese) nata a Parigi 26 maggio 1932 morta ad Amburgo 20 aprile 1945</p>	<p>W. Junglieb (jugoslavo ?) nato a ? ? 1932 morto ad Amburgo 20 aprile 1945</p>	<p>Roman Zeller (polacco) nato a ? ? 1932 morto ad Amburgo 20 aprile 1945</p>
<p>Lelka Birnbaum (polacca) nata a ? ? 1932 morta ad Amburgo 20 aprile 1945</p>	<p>Eduard (Edo) Hornemann (olandese) nato a Eindhoven 1 gennaio 1933 morto ad Amburgo 20 aprile 1945</p>	<p>Marek Steinbaum (polacco) nato a Radom ? 1934 morto ad Amburgo 20 aprile 1945</p>	<p>Eduard Reichenbaum (polacco) nato a Kattowitz 15 novembre 1934 morto ad Amburgo 20 aprile 1945</p>
<p>Bluma (Blumele) Mekler (polacca) nata a ? ? 1934 morta ad Amburgo 20 aprile 1945</p>	<p>Surcis Goldinger (polacca) nata a ? ? 1934 morta ad Amburgo 20 aprile 1945</p>	<p>Ruchla (Rachele) Zylberg (polacca) nata a Zawichost 6 maggio 1936 morta ad Amburgo 20 aprile 1945</p>	<p>Alexander (Lexje) Hornemann (olandese) nato a Eindhoven 31 maggio 1936 morto ad Amburgo 20 aprile 1945</p>
<p>Sergio de Simone (italiano) nato a Napoli 29 novembre 1937 morto ad Amburgo 20 aprile 1945</p>	<p>H. Wasserman (polacca) nata a ? ? 1937 morta ad Amburgo 20 aprile 1945</p>	<p>Lea Klygerman (polacca) nata a Ostrowicz ? 1937 morta ad Amburgo 20 aprile 1945</p>	<p>Riwka Herszberg (polacca) nata a Zdunska Wola 7 giugno 1938 morta ad Amburgo 20 aprile 1945</p>
<p>Roman Witonski (polacco) nato a Radom 8 giugno 1938 morto ad Amburgo 20 aprile 1945</p>	<p>Marek James (polacco) nato a Radom 17 marzo 1939 morto ad Amburgo 20 aprile 1945</p>	<p>Eleonora Witonski (polacca) nata a Radom 16 settembre 1939 morta ad Amburgo 20 aprile 1945</p>	<p>Mania Altmann (polacca) nata a Radom ? giugno 1940 morta ad Amburgo 20 aprile 1945</p>



Una famiglia felice: Armand Kohn con la moglie e i figli Philippe, Antoinette e Rose-Marie. La foto è stata fatta poco prima della nascita di Georges.

Georges-André Kohn il giorno della sua Prima Comunione. La famiglia Kohn si era convertita al cattolicesimo, ma ciò non servì a sfuggire alla persecuzione nazifascista.



Georges-André Kohn è il piccolo a sinistra con i fratelli Rose-Marie, Philippe e Antoinette.

Lil 17 agosto 1944, alle ore 16,00, dalla stazione francese di Drancy-Le Bourget partirono i sei vagoni che formavano il treno n. 1697. Nei primi c'erano gli ufficiali delle SS, il comandante Alois Brünner, la *grüne Polizei*... L'ultimo vagone era un carro bestiame. In esso erano stipati 51 ebrei, fra loro sette componenti della famiglia Kohn: papà, mamma, quattro figli e la nonna di 80 anni. Alois Brünner conosceva bene la famiglia Kohn. Armand Kohn era un parente del banchiere Rothschild e direttore dell'ospedale Baron de Rothschild di Parigi, allora il più grande ospedale francese...

Il 17 agosto furono portati alla stazione: destinazione ignota, solo andata... Il 21 agosto, dopo tre giorni di viaggio infernale, Philippe e Rose-Marie insieme ad altri prigionieri riuscirono ad aprire un varco nel vagone e scapparono.

no. Papà Armand non era d'accordo [...].

"Fu la prima e unica volta che gli disobbedii", racconta Philippe.

Armand Kohn scrisse un biglietto e lo lanciò dal carro bestiame; quel biglietto fu raccolto e consegnato alla nostra memoria: "Siamo tutti deportati. Sicuramente ci portano in Germania. Fate qualcosa... informate la Croce Rossa Internazionale... Addio...". Armand Kohn finirà a Buchenwald, da dove tornerà molto malato; Georges, sua mamma, sua sorella Antoinette e la nonna di 80 anni verranno separati sulla rampa di Auschwitz-Birkenau: la nonna andrà subito nella camera a gas, la mamma e Antoinette da Auschwitz verranno poi deportate a Bergen-Belsen, dove moriranno di fame.

Georges-André Kohn fu mandato nella baracca 11 a

Birkenau, la baracca dei bambini!

Sarà uno dei 20 bambini di Bullenhuser Damm.

I bambini di Bullenhuser Damm erano bambini normali, venivano da famiglie normali... L'unico "ricco" era Georges Kohn. Era il più grande dei "nostri bambini", sarà il primo a morire.

Georges ha lavorato al *Rollwagen*. Il lavoro consisteva nel trainare un carro carico di vestiario, carbone, legna o altro; i ragazzi erano imbrigliati al carro come cavalli. Chi lavorava al *Rollwagen* svolgeva il lavoro di un animale da soma. Di Georges a Birkenau ci giungono notizie dal medico Louis Micard di Rouen, sopravvissuto al lager. Veniamo a sapere della grande sofferenza di Georges, del dolore per la separazione dalla mamma e dalla famiglia. Il medico

cercò di consolarlo recapitando alla mamma i messaggi che Georges scriveva, poi non arrivò più nessuna notizia dal *Frauenlager*, il lager delle donne, e quel silenzio parlava da solo. Poi arrivò il freddo, per fortuna Georges aveva un caldo cappotto e – cosa rara! – scarpe pesanti... sicuramente aveva prelevato quel prezioso bottino dal cumulo di cose che trasportava dal crematorio alla stazione ferroviaria.

Dopo la fuga dal carro bestiame, Philippe e Rose-Marie insieme agli altri fuggitivi trovarono riparo nella cantina della stazione di Saint-Quentin. Vi rimasero undici giorni fino alla liberazione, avvenuta il 2 settembre 1944.

Rose-Marie morì giovane di cancro. Philippe Kohn è il presidente dell'Associazione "I Bambini di Bullenhuser Damm".



La famiglia Morgenstern. La piccola Jacqueline è in braccio alla mamma Suzanne; a sinistra papà Karl; al centro le nonne e, a destra, zio Leopold con la moglie Dorothea, unica sopravvissuta che raccontò: "Abitavamo nel quartiere ebraico di Belleville a Parigi dopo essere scappati da Czernowitz nel 1928 per sfuggire all'antisemitismo dilagante. Suzanne era parigina. Mio marito e suo fratello Karl erano parrucchieri. Aprirono un grande salone nei pressi di Place de la République, al n. 8 di rue Beaurepaire... Eravamo una grande famiglia... Allo scoppio della guerra il salone venne chiuso... poi riaprì... c'erano molti clienti, anche soldati tedeschi e signore tedesche... Non avevamo ancora paura, eravamo francesi! Alla fine di luglio 1943 fummo costretti a cedere il salone per una modica somma per non rischiare di finire nel campo di Drancy. Così cominciò il nostro inferno: senza lavoro, senza casa... Karl e Suzanne trovarono una stanza a Marsiglia, in corso Lieutaud 160. Sono però stati scoperti dalla polizia... Qualcuno li aveva denunciati". Il 15 maggio 1944, a mezzogiorno Jacqueline, dodicenne, è a casa da sola; sta facendo i compiti. Arriva la polizia. Le SS chiedono dove sia la mamma. "Lavora", risponde Jacqueline. "Sai dove?" "Sì". La caricarono in macchina... presero la mamma, le riportarono a casa per preparare i bagagli, poi passarono a prelevare Karl al lavoro, ma non c'era... Per strada, dalla macchina della polizia, Jacqueline vide il papà... E l'amore di bimba le fece gridare: "Papà!"... Così furono portati tutti e tre al campo di Drancy e da lì, il 20 maggio 1944, furono caricati sul treno per Auschwitz. In quel trasporto c'erano 1200 persone, 191 di età inferiore ai 19 anni. Di quel trasporto tornarono 108 donne e 49 uomini. I tre Morgenstern non sono tornati.

Fotocopia di un componimento di Jacqueline Morgenstern proveniente dal museo di Neuengamme. La scrittura di Jacqueline è parte di lei...



Jacqueline Morgenstern a Parigi.

Jacqueline
vendredi 12 Mars 1944
Morgenstern bidaction: Le vieux mendiant
10 ans
En allant chez ma grand'mère je
6½ prenais le métro, j'ai rencontré un
mendiant.
Il était bossu, ses habits étaient
loqueteux, ses cheveux éparpillés, il
tendait une vieille casquette et appelait
les passants d'une voix tremblante,
il était vraiment misérable; il faisait
pitié; personne ne s'occupait de lui
c'est cela qui m'a touché le plus.
C quelques passants ^{ou halquants} étaient pressés et ne
faisaient pas attention à lui; d'autres
indifférents, faisaient semblant de ne pas
le voir, quelques uns lui donnaient une
ou deux pièces de monnaie; le mendiant
leur disait merci d'un signe de tête.
En passant devant lui, j'étais craintive
puis je me dis que je n'avais pas besoin
d'avoir peur. Maman et moi nous lui
avons donné une pièce de monnaie
Nov 12 ne doit pas refuser l'aumône ^{gauche} parce qu'il
ne sait pas si nous n'aurons pas besoin
de la charité publique.

Il 12 marzo 1943 Jacqueline, che frequentava la scuola ebraica di Belleville, svolse un componimento intitolato *Le vieux mendiant* ("Il vecchio mendicante"): "Prendendo la metropolitana per andare da mia nonna ho incontrato un mendicante...".

Il voto che prese fu 6 e mezzo.

La zia di Jacqueline, Dorothea si salvò dalla deportazione nascondendosi con il nome di Madame X in casa di un medico donna, la dottoressa Bréton. I suoi figli erano stati affidati alla O.S.E., un'associazione di soccorso e torneran-

no sani e salvi dopo la Liberazione, nel novembre 1944; suo marito Leopold e il papà di Jacqueline, Karl, morirono a Dachau; la mamma di Jacqueline, Suzanne, morirà ad Auschwitz. I 78 bambini della scuola ebraica di Belleville furono tutti deportati ad Auschwitz. Uno solo si salvò.

La piccola, dolcissima Jacqueline Morgenstern farà parte del gruppo dei 20 bambini di Bullenhusser Damm!

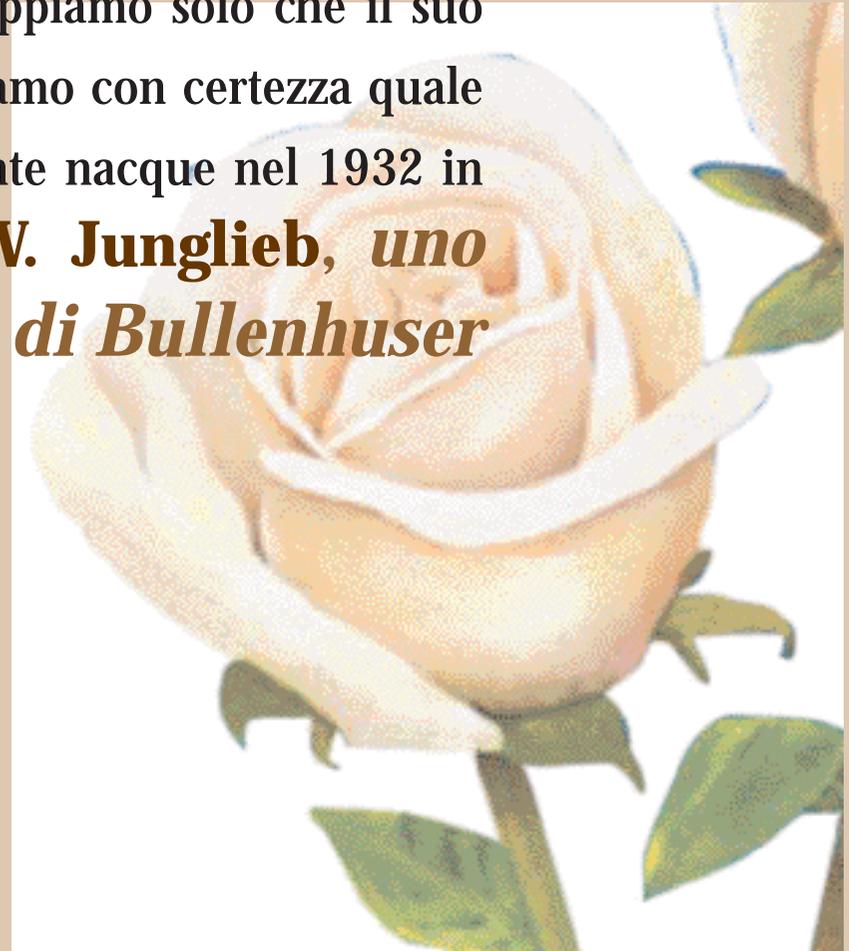
Toccante fu l'intervento del cugino di Jacqueline, Henri Morgenstern, uno dei figli di zia Dorothea, ad Amburgo nel

giugno 1979, durante il processo contro Arnold Strippel, uno degli assassini dei bambini di Bullenhusser Damm: "Che noi oggi si sia qui è un vero miracolo. È quasi incredibile che ci sia ancora qualcuno di noi che possa sollevare questa protesta, perché quasi tutti gli ebrei sono stati sterminati... In verità, come lei sa bene, questa Germania è oggi *judenrein* o quasi. Questo paese pulito, con i suoi meravigliosi prati, campi e boschi ha contemplato anche lo sterminio degli ebrei come un atto di pulizia: prima che ci portaste, noi ebrei, nelle camere a gas, ci avete detto, con un sorriso: 'Si deve essere puliti. Fate una buona doccia!'.

Guardate Strippel, questo assassino, che non ha il coraggio di guardarmi in faccia, è un assassino di bambini! Ha impiccato mia cugina Jacqueline, che aveva 12 anni, e con lei altri 19 bambini, nella cantina della scuola di Bullenhusser Damm ad Amburgo nel 1945. Guardatelo... Questa gente è pericolosa. Condannatelo! Condannate gli assassini! Questa gente ha ancora le mani sporche del nostro sangue, deve essere rinchiusa dietro le sbarre per il resto della vita, perché questi assassini potrebbero ricominciare in ogni momento. Non vogliamo vendetta, vogliamo giustizia!".

n

Nessuna notizia sul piccolo Junglieb, sappiamo solo che il suo nome inizia con la lettera W., non sappiamo con certezza quale fosse il suo paese d'origine, probabilmente nacque nel 1932 in Jugoslavia. Queste le poche note su **W. Junglieb**, *uno dei 20 bambini del gruppo di Bullenhuser Damm.*



I 20 bambini di Bullenhuser Damm

W. Junglieb

a

Anche **Roman Zeller** e **Lelka Birnbaum** lasceranno la baracca dei bambini di Birkenau ed *entreranno nel gruppo di Bullenhusser Damm*. Non ci sono rimaste foto della loro infanzia, sappiamo solo che sono polacchi. Non abbiamo altre notizie per conoscerli meglio, e per questo, forse, sentiamo di riservare loro una “carezza” particolare. Di loro ci restano solo le foto fatte dai carnefici nazisti!



I 20 *Roman Zeller e Lelka Birnbaum*

La famiglia Hornemann viveva in Olanda, a Eindhoven... “Mia sorella Elisabeth, che chiamavamo Bep, e Flip, suo marito – racconta Ans, la zia di Edo e Lexje – lavoravano alla Philips. Vivevano al 29 di Staringstraat, all’angolo vicino al macellaio... Edo era molto intelligente, si faceva molte domande sulla vita e ne parlava con me... Lexje era l’opposto di suo fratello, era molto spassoso... La signora Demareux, che abitava nella loro stessa strada non dimenticò mai la gentilezza di Edo, che un giorno le chiese se poteva raccogliere dei fiori dal suo giardino... Edo da grande voleva fare il medico... Lexje il cuoco. Un giorno ricevette in dono un cappello da cuoco e con un grosso cucchiaino in mano prese ad andare in giro chiedendo ‘Cosa volete mangiare?’. Lexje era sempre felice, era orgoglioso persino della stella di Davide che era costretto a portare appuntata sul petto... Ma le paure assalirono anche lui, infatti riprese a bagnare il letto di notte... La persecuzione razziale si faceva sempre più violenta; il 25 agosto 1942 alla famiglia Hornemann fu espropriata la casa... In fretta si dovettero cercare un’abitazione; intanto correva voce che gli ebrei sarebbero stati tutti deportati nei campi di concentramento. Il 18 agosto 1943 le SS entrarono nella fabbrica della Philips a Eindhoven e ordinarono: “Tutti gli ebrei devono salire sul camion!... La notizia raggiunse le vie della città, molte mogli accorsero dai loro uomini... Flip disse a Bep di nascondersi, ma lei scelse di seguirlo nel lager di Vught con i bambini!”. Il 3 giugno 1944 i 400 ebrei della Philips con le mogli e i loro bambini furono caricati su carri bestiame, destinazione: Auschwitz! Philip Hornemann morì il 21 febbraio 1945 a Sachsenhausen, dove era arrivato dopo una tappa a Dachau, con la “marcia della morte” partita il 17 gennaio da Auschwitz, con 20 gradi sotto zero... Flip è morto per congelamento, forse di fame, forse gli hanno sparato... Mamma Bep morì di tifo nell’ottobre 1944 ad Auschwitz.

Edo e Lexje Hornemann rimasero a Birkenau nella baracca dei bambini, poi **entrarono a far parte del gruppo dei 20 bambini di Bullenhusen Damm!**



Estate 1938: Philip Carel Hornemann, detto Flip, in spiaggia con i suoi bambini: Eduard (Edo) sulle spalle e Alexander (Lexje) fra le braccia.



Lexje in giardino.



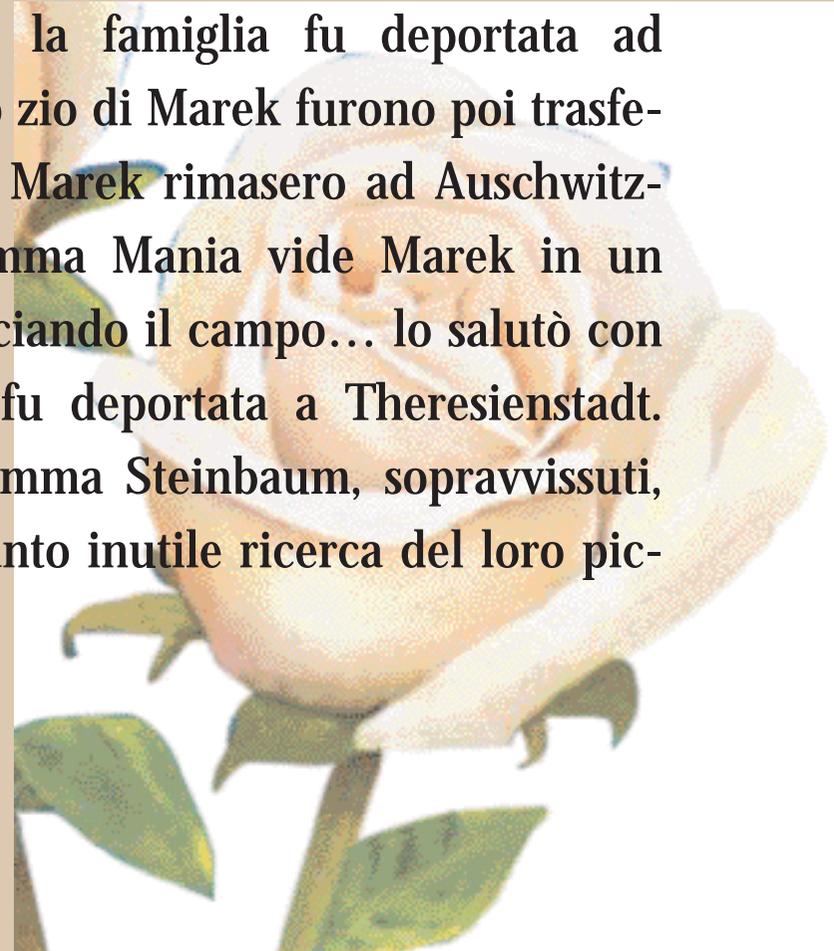
Edo e Lexje si divertono con un giochino...



Lexje e Edo con mamma Elisabeth, detta Bep.

Eduard (Edo) e Alexander (Lexje) Hornemann

f Farà parte del gruppo dei 20 bambini di *Bullenhuser Damm* anche **Marek Steinbaum**, polacco di Radom, figlio di Mania e Rachmil. La prima settimana di ottobre del 1944 tutta la famiglia fu deportata ad Auschwitz. Il papà, Rachmil, e lo zio di Marek furono poi trasferiti a Dachau, mamma Mania e Marek rimasero ad Auschwitz-Birkenau. Il 27 novembre mamma Mania vide Marek in un gruppo di bambini che stava lasciando il campo... lo salutò con la mano... Pochi giorni dopo fu deportata a Theresienstadt. Dopo la liberazione papà e mamma Steinbaum, sopravvissuti, diedero inizio alla disperata quanto inutile ricerca del loro piccolo Marek.



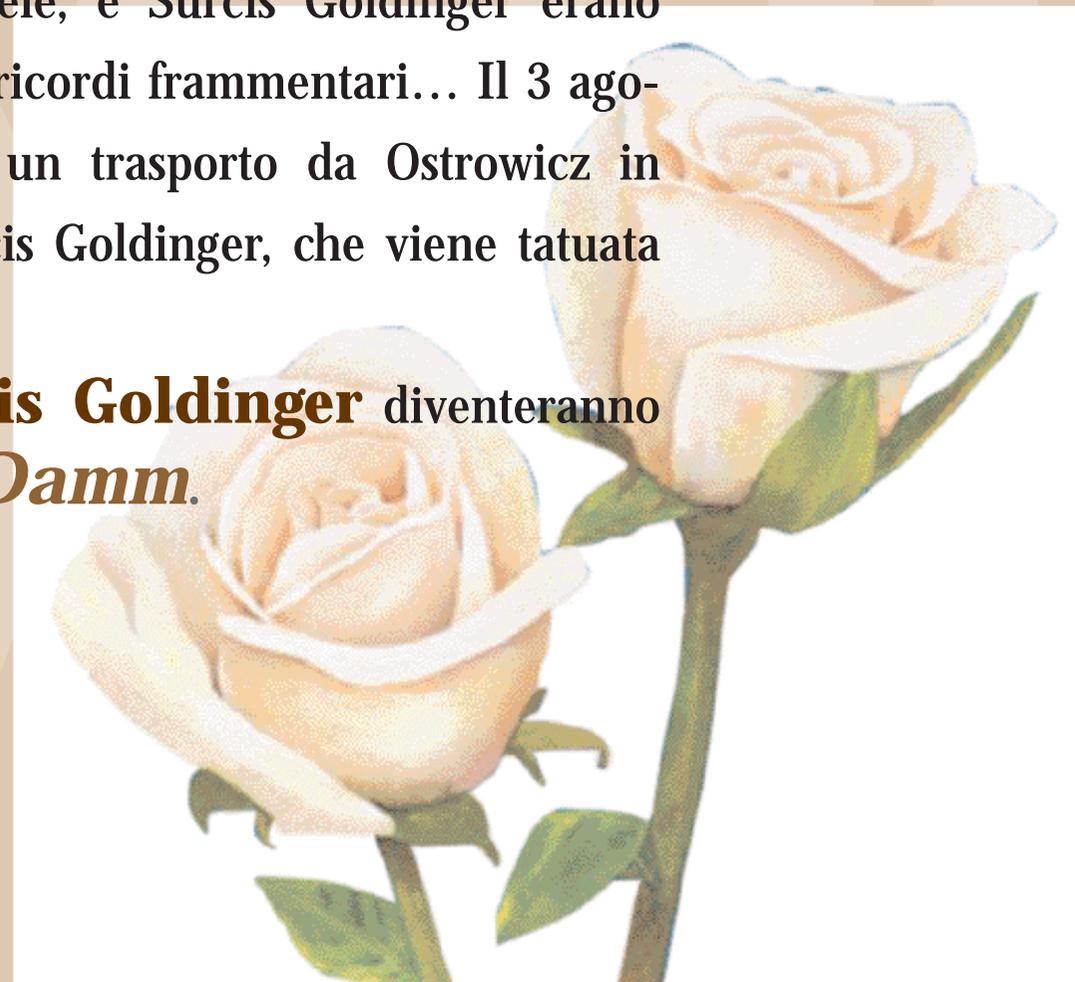
O Eduard Reichenbaum era figlio di un contabile e rappresentante di libri di editori tedeschi e polacchi. In casa parlavano tedesco e polacco. A raccontarci della famiglia è Jitzhak, il fratello maggiore di Eduard, sopravvissuto e trasferitosi a Haifa. La mamma Sabina veniva da una famiglia di commercianti. “Con l’occupazione della Polonia cominciò la nostra tragedia, fummo portati prima nel campo di lavoro a Blizyn e poi, il 1° agosto 1944, nel campo di sterminio di Auschwitz. Sulla rampa di Auschwitz-Birkenau fummo separati: io fui mandato al campo degli uomini, mio fratello Eduard rimase con la mamma nel campo delle donne fino a metà novembre 1944. Mio papà arrivò a Birkenau da Blizyn con un trasporto successivo e non lo rividi più.” Il 23 novembre 1944 Sabina Reichenbaum partì da Auschwitz con un trasporto di donne destinate a lavorare in Germania a Lippstadt, in una fabbrica di munizioni. Sabina Reichenbaum era il numero 81. Il numero 80 di questa lista era Mania Herszberg, mamma di Riwka. Sabina sopravvisse al Lager e andò in Israele, suo marito morì: fu fucilato durante la “marcia della morte” che doveva portarlo da Auschwitz in Germania; il piccolo **Eduard Reichenbaum** finì nella baracca dei bambini, poi... *poi fra i 20 bambini di Bullenhuser Damm!*

Eduard Reichenbaum a Kattowitz con il papà e il fratello Jitzhak.



Bluma Mekler, chiamata Blumele, e Surcis Goldinger erano polacche. Di loro abbiamo solo ricordi frammentari... Il 3 agosto 1944 arriva ad Auschwitz un trasporto da Ostrowicz in Polonia. In quel carico c'è Surcis Goldinger, che viene tatuata con il numero A16918.

Blumele Mekler e **Surcis Goldinger** diventeranno bambini di *Bullenhuser Damm*.



Bluma (Blumele) Mekler e Surcis Goldinger

Il papà di Ruchla e di Ester, Nison Zylberberg, veniva da una grande famiglia di produttori di calzature. Quando i tedeschi, nel settembre 1939, invasero la Polonia, cominciò la caccia agli ebrei... Papà Nison cercò riparo oltre il confine, in Russia. Con lui andarono il fratello Henryk con la moglie Felicja e altri ebrei. "È il mese di novembre 1939 – racconta Felicja – scappiamo oltre il confine... Un contadino ci accompagna... io aspetto un bambino; Maxim nasce all'ospedale di Gorki nel luglio 1940". Fajga Zylberberg con le bimbe aspetta che il marito trovi un'abitazione prima di raggiungerlo in Russia. Con il passare dei giorni, però, sarà sempre più difficile ottenere i documenti per l'espatrio... Per Fajga e le sue bambine, Ester e Ruchla, si spalancano le porte di Auschwitz. Sulla rampa avviene la tremenda separazione: la mamma e la piccola Ester vengono spedite subito al gas, **Ruchla Zylberberg** finisce nella baracca dei bambini a Birkenau. Le sarà riservato un destino ancora più tragico: farà parte del gruppo dei **20 bambini di Bullenhuser Damm!**

Alla fine della guerra papà Nison cercò disperatamente la moglie e le figlie in Polonia, in Germania... Alla fine, disperato espatriò in America, vivendo povero e malato come calzolaio a New York. Lo zio Henryk con Felicja vivranno incredibilmente per anni in Germania, ad Amburgo, proprio dove la loro nipotina Ruchla era stata uccisa senza sapere nulla fino al 1979!

Anche un altro zio di Ruchla vivrà ad Amburgo... Avrà un figlio ad Amburgo, Michael. Michael andrà a scuola, studierà la storia, la storia della Prussia, la storia delle guerre tedesche, la storia del Terzo Reich, ma non studierà la storia dei bambini di Bullenhuser Damm! Perché? Perché si chiede papà Jozef, zio di Ruchla Zylberberg?

Fajga Zylberberg con le sue bambine, Rachele, detta Ruchla, e la piccola Ester insieme ad alcune conoscenti. Tutte verranno sterminate ad Auschwitz.



Ruchla Zylberberg nel 1940 nel cortile di via Gleboka 10 a Zawichost.

I 20 bambini di Bullenhuser Damm

Ruchla (Rachele) Zylberberg

Sergio de Simone è italiano. Nasce a Napoli il 29 novembre 1937. È il sole per mamma Gisella, che a casa suocera e parenti del marito chiamano “l'ebrea”. Con le leggi razziali e poi la guerra che costringe a partire il marito Edoardo, capitano, Gisella decide di tornare nella sua casa natale a Fiume. Qui la vita sembra serena, Sergio gioca con Andra e Tatiana, le amate cugine, ci sono gli zii, c'è nonna Rosa. Ma lo spettro della persecuzione razziale avanza con la sua ombra nera. La paura è nell'aria, niente asilo per i bambini, niente scuola pubblica per gli ebrei, niente lavoro, niente di niente! Poi bruciano la sinagoga lasciando nell'aria un odore acre di morte, poi la delazione, poi l'uomo “con il cappotto nero lungo” e nonna Rosa che supplica, che piange. A nulla servono le lacrime, tutta la famiglia Farberow Perlow Bucci De Simone viene strappata dalla casa. Andra e Tatiana hanno avuto la varicella, sono convalescenti, Andra ha ancora la febbre. Per lei, per tutti, c'è la Risiera di San Sabba e poi il convoglio 25T con destinazione Auschwitz, è il 29 marzo 1944. È la notte del 4 aprile quando vengono scaricati ad Auschwitz. Qui comincia la selezione, nonna Rosa viene mandata subito a destra, caricata su un camion e spedita al gas. Mamma Mira con le bimbe Andra e Tatiana vanno a piedi a Birkenau, con loro zia Gisella e l'adorato Sergio. Vengono tutti tatuati. Mira si fa avanti per prima... da quel momento sarà il numero 76482, Andra il 76483, Tatiana il 76484. Anche zia Gisella diventerà un numero, il 765516, Sergio sarà 179614. Sergio e le cugine la stessa notte furono separati dalle loro mamme e spediti nella baracca dei bambini, la baracca 11. Il nome di Sergio appare in un raro referto medico, uno dei pochi documenti che non sia stato distrutto (le SS, infatti, prima di abbandonare il campo di sterminio il 17 gennaio 1945, bruciarono tutte le prove che attestavano quanto successo ad Auschwitz-Birkenau). Il documento è datato 14 maggio 1944, e riferisce di una visita alla gola fatta al bambino 179614, Sergio de Simone. È firmato dal dottor Mengele. Si tratta di un importantissimo documento perché conferma la presenza dei “bambini di Bullenhuser Damm” nel campo di Birkenau. Da quell'inferno Gisella tornò, tornò anche la sorella Mira, tornarono anche le bimbe Andra e Tatiana... Sergio no, lui non tornò, fu sopraffatto dall'inganno dell'uomo nero che gli fece tanto, tanto male. Ma per mamma Gisella Sergio non era morto. “È tanto bello – diceva – nessuno oserà fare del male a un bambino così bello.”

Resterà per sempre in un giardino di rose bianche nella scuola-museo di Bullenhuser Damm. **Sergio de Simone è uno dei “nostri” 20 bambini.**



Sergio de Simone a Napoli.

Un'altra immagine toccante del piccolo Sergio de Simone.

Hyg.-bakt. Unters.-Stelle 16. Mai. 1944
der Waffen-SS, Südost. Auschwitz 03. 19. 5. 1944. 922/50

Anliegend wird überandt: 2. 179614 / 179610 Nr. 5

Materiell: Rachen-Abstrich entnommen am 14. 5. 1944

zu untersuchen auf: Typhus

Name, Vorname: Bessimone Sergio

Dienstgrad, Einheit: Käftling Nr. 179614 18. 11.

Klinische Diagnose:

Anschrift der einweisenden Dienststelle: W. S. B. 13. 2

Heutekennung: Jh.

(Stempel, Unterschrift)

Rarissimo documento firmato dal dottor Mengele, l'angelo della morte, attestante il tampone fatto ad Auschwitz al piccolo Sergio il 14 maggio 1944.



Sergio a Fiume, fra le cugine Andra e Tatiana.



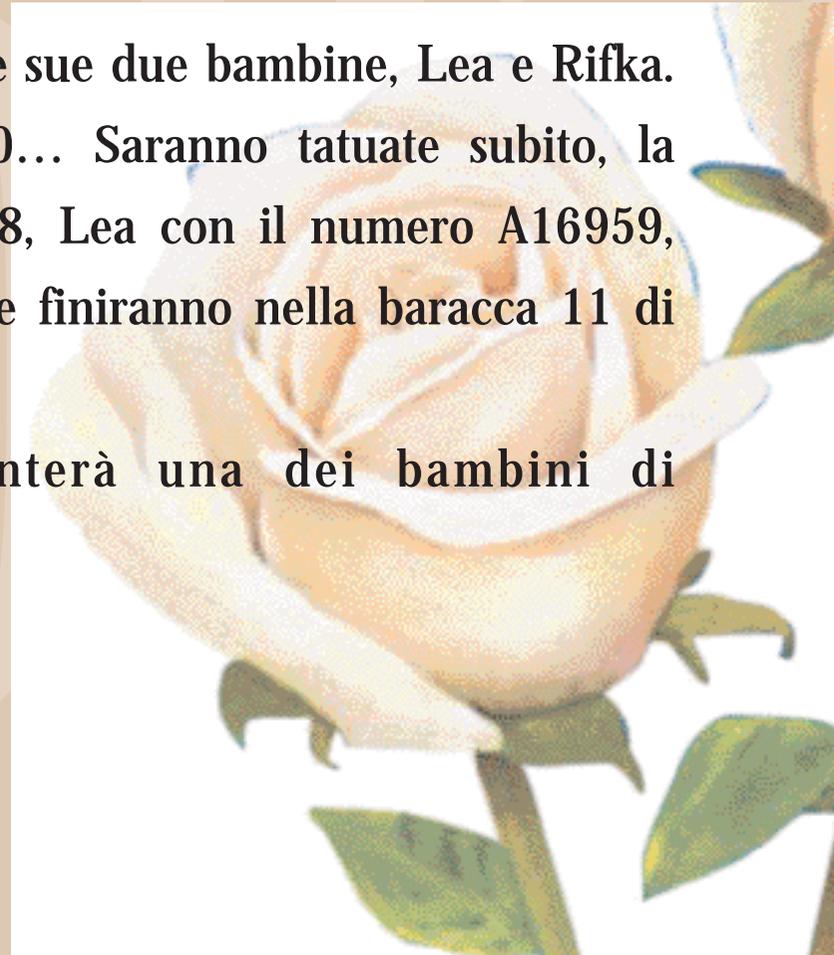


H. Wasserman, anche per lei solo una lettera al posto del nome, non ci resta né una foto, né un luogo di nascita... niente, sappiamo solo che è nata in Polonia nel 1937. **H. Wasserman è fra i bambini di Bullenhusen Damm.** Bellissimo il parco che ad Amburgo porta il suo nome: *Parco H. Wasserman.*

... Il 3 agosto 1944 arriva ad Auschwitz un trasporto da Ostrowicz in Polonia.

Lì c'era Ester Klygerman con le sue due bambine, Lea e Rifka. Abitavano in via Koscielna 30... Saranno tatuate subito, la mamma con il numero A16958, Lea con il numero A16959, Rifka con A16960. Le bambine finiranno nella baracca 11 di Birkenau.

Lea Klygerman diventerà una dei bambini di *Bullenhuser Damm*.



r

Riwka fu deportata ad Auschwitz con la mamma Mania e il papà Moische alla fine di ottobre 1943. Dalla rampa furono mandati nel campo per famiglie. Sembra che un ufficiale SS vedendo Riwka sulla rampa sia rimasto colpito dalla sua bellezza e abbia fatto di tutto per impedire che la famiglia fosse mandata al gas... Questo fatto è molto strano: in quel periodo, infatti, tutti i bambini venivano subito inviati nelle camere a gas e uccisi. Pare che ogni giorno l'ufficiale portasse con sé a cavallo la piccola che, diceva, somigliava tanto a sua figlia. Per un certo tempo la piccola rimase con i genitori, poi mamma e papà furono trasferiti in un campo di lavoro e Riwka nella baracca dei bambini a Birkenau. Mamma Mania partì il 23 novembre 1944, per Lippstadt in Germania, dove lavorò in una fabbrica di munizioni. Nella lista di questo trasporto di donne era il numero 80. Mania sopravvisse alla prigionia: era il 1° aprile 1945 quando le truppe americane liberarono le 730 donne detenute nel lager di Kaunitz, fra Lippstadt e Bielefeld... Mamma Mania cercherà disperatamente per anni la sua piccola... ma **Riwka Herszberg è uno dei 20 bambini di Bullenhusen Damm.**

*Riwka Herszberg
di Zdunska Wola
in Polonia.*

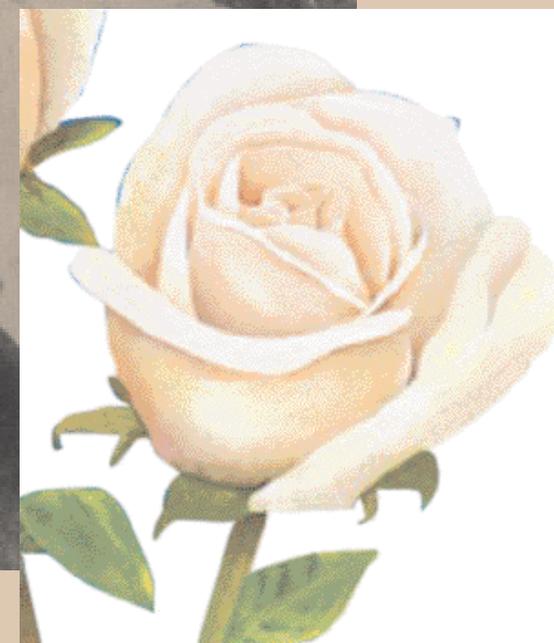


I 20 bambini di Bullenhusen Damm
Riwka Herszberg

È il 21 marzo 1943, giorno della festa ebraica di Purim. Nel ghetto di Radom con una retata si dà la caccia agli intellettuali: medici, insegnanti, farmacisti devono consegnarsi... vengono tutti caricati su camion e portati con le loro famiglie nel cimitero ebraico di Szydlowiec. Qui le SS cominciano a sparare, il dottor Seweryn Witonski viene ucciso sotto gli occhi dei suoi bambini, Roman ed Eleonora; la mamma li afferra, scappa, si nasconde dietro una lapide... vengono trovati subito... ma in quel momento arriva alle SS l'ordine: *Feuer einstellen!* ("Cessate il fuoco!"). I superstiti furono riuniti, portati verso il camion e condotti a Radom. Mamma Rucza racconta che in quel triste 21 marzo 1943 furono 100 gli intellettuali ebrei trucidati. I vari Bluhm, Boettcher, Weinrich, Schippers presenti alla strage non sono mai stati condannati... Dal giorno in cui Roman ed Eleonora videro uccidere il papà vissero nella paura. Erano due bellissimi bambini, erano buoni... Roman dopo la morte del padre ripeteva alla mamma: "Non preoccuparti, quando diventerò grande, lavorerò e non ti farò mai mancare niente...".

Mamma Rucza, Roman ed Eleonora furono deportati ad Auschwitz. Vi giunsero il 31 luglio 1944 con un trasporto proveniente dal lager Pionki di cui facevano parte circa 3000 persone. Di queste, dopo la selezione sulla rampa, 1000 vennero mandate alle camere a gas; 1147 uomini, 817 donne e bambini entrarono nel lager come prigionieri. Fra loro c'erano mamma Rucza e i suoi due bambini, Roman ed Eleonora. Rucza racconta: "A Birkenau sono entrata nel campo per famiglie, che era vuoto. Due giorni prima lì c'erano gli ebrei ungheresi che erano stati mandati al gas. Con i trasporti successivi arrivarono altre donne e bambini ebrei ungheresi... furono mandati anche loro al gas... Io ho avuto il numero A15158, Eleonora A15159, Roman A15160. Ho visto i miei bambini per l'ultima volta nel novembre 1944". La signora Rucza si salverà e cercherà in tutti i Paesi d'Europa i suoi bambini... Solo nel 1982 verrà a sapere che **Roman ed Eleonora Witonski erano due dei 20 bambini di Bullenhuser Damm.**

L'unica foto che resta di Roman Witonski lo ritrae con la mamma, Rucza, nell'estate 1940 nel bosco a Rajec vicino a Radom. Il papà di Roman era l'amatissimo e stimato pediatra Seweryn Witonski.



on il numero

I 20 bambini di Bullenhuser Damm

Roman ed Eleonora Witonski

La famiglia James abitava a Radom, non lontano dalla famiglia Witonski. Arrivò ad Auschwitz il 1° agosto 1944. Marek venne tatuato con il numero B1159 e mandato nella baracca dei bambini. **Marek James è un bambino di Bullenhusen Damm.**



Marek James in braccio a papà Adam.

I 20 bambini di Bullenhusen Damm

I genitori di Mania Altmann si chiamavano Shir e Pola. Lo zio Chaim Altmann sopravvissuto ad Auschwitz racconta: “Mania era dolcissima ed era adorata da mamma e papà. La mamma cercò di nasconderla, di proteggerla... ma ad Auschwitz le fu strappata via. Papà Shir è morto a Mauthausen, mamma Pola vide per l’ultima volta la sua piccola Mania nell’agosto 1944. Pola sopravvisse ad Auschwitz, emigrò in America e fino alla morte sperò che Mania tornasse...”, invece... invece **Mania Altmann era nel gruppo dei 20 bambini di Bullenhusen Damm.**

*Mania Altmann
nel ghetto di Radom.*



1922
1926
1933
1935
1938
1939
1940
1941
1942
1943
1944
1945

1922
 - Fondazione della Scuola di Belle Arti di Brera.
 - Primo corso di architettura.
 - Primo corso di ingegneria.
 - Primo corso di medicina.
 - Primo corso di lettere.
 - Primo corso di scienze.
 - Primo corso di filosofia.
 - Primo corso di giurisprudenza.
 - Primo corso di teologia.

1926
 - Primo corso di economia.
 - Primo corso di pedagogia.
 - Primo corso di psicologia.
 - Primo corso di sociologia.
 - Primo corso di antropologia.
 - Primo corso di etnologia.

1933
 - Primo corso di geografia.
 - Primo corso di storia.
 - Primo corso di filosofia della scienza.
 - Primo corso di filosofia della religione.
 - Primo corso di filosofia della cultura.

1935
 - Primo corso di filosofia della lingua.
 - Primo corso di filosofia della storia.
 - Primo corso di filosofia della politica.
 - Primo corso di filosofia della morale.
 - Primo corso di filosofia della religione.

1938
 - Primo corso di filosofia della scienza.
 - Primo corso di filosofia della religione.
 - Primo corso di filosofia della cultura.
 - Primo corso di filosofia della lingua.
 - Primo corso di filosofia della storia.

1939
 - Primo corso di filosofia della politica.
 - Primo corso di filosofia della morale.
 - Primo corso di filosofia della religione.
 - Primo corso di filosofia della cultura.
 - Primo corso di filosofia della lingua.

1940
 - Primo corso di filosofia della storia.
 - Primo corso di filosofia della politica.
 - Primo corso di filosofia della morale.
 - Primo corso di filosofia della religione.
 - Primo corso di filosofia della cultura.

1941
 - Primo corso di filosofia della lingua.
 - Primo corso di filosofia della storia.
 - Primo corso di filosofia della politica.
 - Primo corso di filosofia della morale.
 - Primo corso di filosofia della religione.

1942
 - Primo corso di filosofia della cultura.
 - Primo corso di filosofia della lingua.
 - Primo corso di filosofia della storia.
 - Primo corso di filosofia della politica.
 - Primo corso di filosofia della morale.

1943
 - Primo corso di filosofia della religione.
 - Primo corso di filosofia della cultura.
 - Primo corso di filosofia della lingua.
 - Primo corso di filosofia della storia.
 - Primo corso di filosofia della politica.

1944
 - Primo corso di filosofia della politica.
 - Primo corso di filosofia della morale.
 - Primo corso di filosofia della religione.
 - Primo corso di filosofia della cultura.
 - Primo corso di filosofia della lingua.

1945
 - Primo corso di filosofia della cultura.
 - Primo corso di filosofia della lingua.
 - Primo corso di filosofia della storia.
 - Primo corso di filosofia della politica.
 - Primo corso di filosofia della morale.

I 20 bambini di Bulthuiser Damm

Tutti **I 20 bambini di Bullenhusen Damm** sono stati deportati ad Auschwitz-Birkenau. Non abbiamo la data precisa di arrivo di tutti. Sicuramente, però l'arrivo a Birkenau è avvenuto fra ottobre 1943 e ottobre 1944.

L'ordine di arrivo è il seguente:
• **Riwka Herszberg (polacca)** arrivo ad Auschwitz: fine ottobre 1943
• **Sergio di Simone (italiano)** arrivo ad Auschwitz: 4 aprile 1944 tatuato con il numero 179614
• **Jacqueline Morgenstern (francese)** arrivo ad Auschwitz: maggio 1944

• **Alexander (Lexje) Hornemann (olandese)** arrivo ad Auschwitz: giugno 1944
• **Eduard (Edo) Hornemann (olandese)** arrivo ad Auschwitz: giugno 1944
• **Eleonora Witonski (polacca)** arrivo ad Auschwitz: 31 luglio 1944 tatuata con il numero A15159

• **Roman Witonski (polacco)** arrivo ad Auschwitz: 31 luglio 1944 tatuato con il numero A15160
• **Marek James (polacco)** arrivo ad Auschwitz: 1 agosto 1944 tatuato con il numero B1159

• **Lea Klygerman (polacca)** arrivo ad Auschwitz: 3 agosto 1944 tatuata con il numero A16959
• **Bluma (Blumele) Mekler (polacca)** arrivo ad Auschwitz: 3 agosto 1944
• **Surcis Goldinger (polacca)** arrivo ad Auschwitz: 3 agosto 1944 tatuata con il numero A16918

• **Georges-André Kohn (francese)** arrivo ad Auschwitz: agosto 1944
• **Eduard Reichenbaum (polacco)** arrivo ad Auschwitz: agosto 1944
• **Marek Steinbaum (polacco)** arrivo ad Auschwitz: ottobre 1944

• **W. Junglieb (jugoslavo ?)**
• **Roman Zeller (polacco)**
• **Lelka Birnbaum (polacca)**
• **Ruchla (Rachele) Zylberg (polacca)**
• **H. Wasserman (polacca)**
• **Mania Altmann (polacca)**

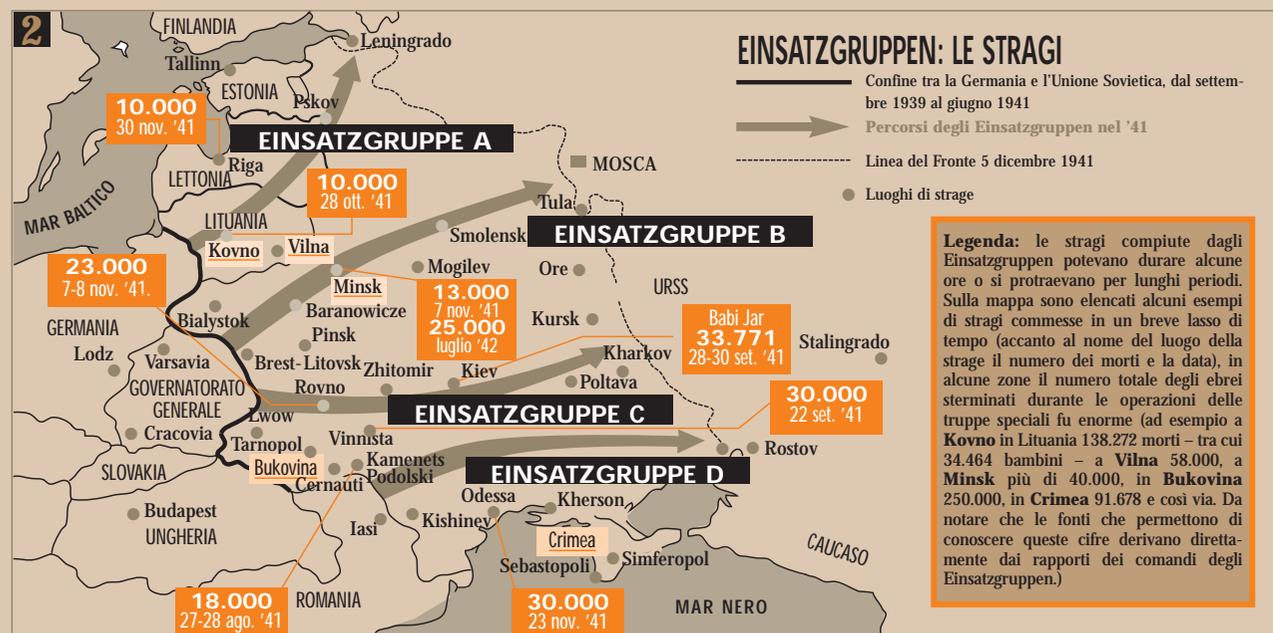
1 I ghetti furono istituiti all'interno di città e piccoli comuni sotto il controllo del Reich a partire dal 1939. Erano luoghi recintati, stipati di ebrei in continuo afflusso dai territori limitrofi, nei quali viveri e medicinali erano razionati dall'esterno al minimo della sussistenza. Il primo ghetto fu istituito a **Piotrków** il 28 ottobre 1939. I ghetti più grandi furono: **Varsavia** **A**, creato nel novembre 1940 su una superficie di 3,36 kmq nella quale furono internati 470.000-540.000 ebrei e **Lodz** **B**, sorto nell'aprile 1940 su una superficie di 4,14 kmq destinato a 200.000 ebrei. Altri ghetti vennero costituiti a **Cracovia** **C** nel 1941; **Slobodka**, dove vennero trasferiti gli ebrei di Kovno nel luglio 1941 sopravvissuti alle stragi compiute nei forti attorno alla città e **Terezin (Theresienstadt)** **D**, creato il 10 ottobre 1941; qui, fino al 20 aprile 1945 vennero deportati 140.000 ebrei. Terezin fu utilizzato dalla propaganda nazista per smentire le voci sui crimini nazisti con le organizzazioni internazionali. Gli internati di Terezin finirono per la massima parte ad Auschwitz-Birkenau, nel cosiddetto "campo per famiglie", che fu liquidato nel giro di una notte. Nei ghetti morirono circa 800.000 persone per fame e malattie. Nel ghetto di Varsavia, dal 19 aprile al 16 maggio 1943 scoppiò un'epica rivolta che si concluse con bombardamenti e l'eliminazione totale dei resistenti. I ghetti erano la tappa obbligata prima dell'eliminazione nei campi di sterminio nell'ambito della "soluzione finale della questione ebraica".



2 Eliminazioni caotiche

Dal 22 giugno 1941, con l'invasione dell'Unione Sovietica, nelle retrovie dei territori annessi, gli Einsatzgruppen vennero incaricati dell'operazione di rastrellamento e sterminio degli oppositori politici ma anche e soprattutto degli ebrei. Queste unità erano composte da circa 3.000 poliziotti e membri delle SS. Truppe ausiliarie rumene, lituane, lettoni, ucraine e bielorusse davano libero sfogo all'antisemitismo popolare che aleggiava nei Paesi dell'Est, operando in appoggio ai nazisti dell'Einsatzgruppe. Le uccisioni di civili avvenivano in fosse fatte scavare alle vittime o gole presenti nei territori. Accanto allo sterminio mediante fucilazioni, dal dicembre 1941 vennero forniti anche dei "Gaswagen" (autobus i cui gas di scarico uccidevano i passeggeri) per sterminare gli ebrei in modo asettico. Nelle operazioni mobili di sterminio vennero uccisi circa **1.300.000** uomini, donne e bambini ebrei. Tutte queste operazioni erano descritte da dettagliati rendiconti inviati all'autorità come mere pratiche burocratiche da parte dei comandanti dei quattro Gruppi:

Einsatzgruppe A composto da 1000 uomini agì nelle Repubbliche baltiche. **Einsatzgruppe B** composto da 655 uomini agì nella Bielorussia, nell'Unione Sovietica centro-occidentale. **Einsatzgruppe C** composto da 750 uomini agì nell'Ucraina settentrionale e centrale. **Einsatzgruppe D** composto da 600 uomini agì in Ucraina meridionale, Crimea e Caucaso settentrionale.



3 I Lager (campi) comparvero come forme istituzionali di isolamento, punizione e correzione sin da pochi mesi dall'insediamento di Hitler al potere. Il 20 marzo 1933 venne inaugurato **Dachau**. Inizialmente, i detenuti li condotti erano oppositori politici, omosessuali, testimoni di Geova, asociali e criminali comuni, tutti di nazionalità tedesca. Ad essi veniva concessa la possibilità di tornare in libertà, se ancora vivi dopo la rieducazione. Gli Ebrei vennero li imprigionati esclusivamente per motivi razziali solo dopo la "notte dei cristalli" del 9 novembre 1938. Con l'avvento della "soluzione finale della questione ebraica" del 1942, vennero aperti appositamente centri di sterminio per ebrei mediante gas **Chelmmo** (postazione per Gaswagen), **Sobibor**, **Belzec** e **Treblinka**. Accanto a questi presero forma **Auschwitz-Birkenau** e **Majdanek**: luoghi per l'uccisione di massa mediante gas e anche concentramento di manodopera coatta. I lager erano suddivisi in 50 tipologie diverse, le due più notevoli sono Konzentrationslager (campo di concentramento) e Vernichtungslager (campo di sterminio). Secondo recenti studi il nazismo dominò l'Europa occupata



3A Campi di sterminio

- I Auschwitz-Birkenau** fu un campo di concentramento e di sterminio attuato mediante gas. Qui vi erano quattro impianti con camera a gas e crematori annessi, preceduti da due rudimentali bunker esterni all'area del campo. Negli impianti di sterminio vennero uccisi oltre 1.000.000 di ebrei "selezionati" immediatamente all'arrivo al campo o attraverso periodiche selezioni interne. La costruzione di Auschwitz fu scandita da diverse fasi: i 4 impianti "industriali" di messa a morte entrarono in funzione nel 1943 in periodi diversi. Lo smantellamento del campo iniziò a partire dall'autunno del 1944. Il 7 ottobre 1944 scoppiò una rivolta, che portò alla distruzione di uno dei crematori. Il 27 gennaio 1945 il campo fu liberato dalle truppe sovietiche.
- II Belzec** fu un campo di sterminio mediante gas nel quale vennero uccisi 600.000 ebrei, dal 17 marzo 1942 fino alla primavera 1943. Fu il primo centro di sterminio dotato di strutture fisse.
- III Chelmmo** fu un centro di mero sterminio nel quale vennero uccisi 380.000 ebrei fra l'8 dicembre 1941 e l'11 aprile 1943 e dal giugno 1944 al 18 gennaio 1945. Qui erano in funzione tre Gaswagen (camion a gas) su ognuno dei quali venivano condotti e gassati 60 ebrei alla volta. Nell'estate 1942 vennero approntati dei forni crematori per lo smaltimento dei cadaveri.
- IV Majdanek** era dall'agosto 1941 un campo di concentramento, che dal maggio 1942, con l'arrivo di notevoli gruppi di ebrei, venne dotato di impianti di gassazione e forni crematori. Fu così luogo di concentramento e sterminio "industriale", nel quale vennero uccisi circa 200.000 ebrei.
- V Sobibor** fu un campo di sterminio mediante gas nel quale vennero uccisi più di 250.000 ebrei dal marzo 1942 al novembre 1943. Qui, sull'onda delle notizie della rivolta di Treblinka, il 14 ottobre 1943 scoppiò un'insurrezione cui parteciparono 300 uomini, ne sopravvissero solo 30.
- VI Treblinka** fu un campo di sterminio mediante gas nel quale vennero uccisi 750.000 ebrei. La sua costruzione fu ultimata il 22 luglio 1942. Venne smantellato nell'autunno 1943. Qui il 2 agosto 1943 tentarono la fuga in 700, solo 70 sopravvissero.

3B Campi di concentramento

- 1 Bergen-Belsen** fu un campo di concentramento aperto nel settembre 1940. Destinato inizialmente all'internamento di prigionieri di guerra, subì un costante ampliamento della tipologia dei detenuti. Nel 1943, in aprile, su ordine di Himmler viene creato un campo per ebrei di nazionalità straniera da tenere come merce di scambio con le nazioni alleate. Si aprirono poi altri due settori destinati a ebrei dei territori del Reich e un settore per deportati da destinare al lavoro. Fu liberato il 15 aprile 1945. Vi morirono tra le 80.000 e le 100.000 persone.
- 2 Buchenwald** fu un campo di concentramento aperto nell'estate del 1937. Destinato inizialmente all'internamento di tedeschi politici, asociali e delinquenti abituali, subì un costante ampliamento della tipologia dei detenuti in corrispondenza all'evoluzione della guerra. Dal 1943 al 1944 li vennero condotti esperimenti sui prigionieri. Venne abbandonato dai nazisti l'11 aprile 1945. Vi morirono tra le 50.000 e le 60.000 persone.
- 3 Dachau** fu il primo campo di concentramento istituzionalizzato dai nazisti il 20 marzo del 1933. Fu liberato il 29 aprile 1945. A Dachau morirono 76.000 persone.
- 4 Dora-Mittelbau** fu istituito nel 28 agosto 1943 come campo di lavoro coatto aggregato a Buchenwald. I centri per la produzione bellica con lavoro coatto erano nelle gallerie dove i deportati erano sottoposti a turni disumani. Fu liberato l'11 aprile 1945. Vi morirono circa 20.000 persone.
- 5 Flossenbürg** fu un campo di concentramento aperto il 3 maggio 1938 inizialmente per criminali comuni. Costruito vicino ad una cava di pietra il numero dei deportati aumentò fino a farne un importante polo per la manodopera per le industrie belliche e civili dotato di un considerevole numero di campi satellite. Il campo fu anche luogo di esperimenti medici e di esecuzioni per prigionieri di guerra, deportati civili e oppositori politici. Il campo venne abbandonato il 20 aprile 1945. Vi morirono circa 70.000 persone.
- 6 Mauthausen** fu un campo di concentramento aperto il 18 ottobre 1938. Dal lavoro coatto, alle uccisioni nei centri di euthanasia o con i Gaswagen, alle fucilazioni di massa al coinvolgimento della popolazione in vere e proprie cacce ai deportati. Fu liberato nel maggio 1945. Vi morirono 119.000 persone.
- 7 Ravensbrück** fu un campo di concentramento femminile aperto il 13 maggio 1939. Lì si creò una scuola per le sorveglianti dei campi. Le detenute vennero adoperate per esperimenti medici e lavoro coatto. Fu abbandonato dalle SS il 29 aprile 1945. Vi morirono circa 30.000 persone registrate.

Il 17 agosto 1944 alle ore 16.00 parti il treno n. 1697 dalla stazione Le Bourget-Drancy, sei vagoni, nei primi c'erano gli ufficiali delle SS, il comandante Alois Brunner, la grüne Polizei... L'ultimo vagone era un carro bestiame, in esso stipati 51 ebrei, fra loro sette componenti la famiglia Kohn: papà, mamma, 4 figli e la nonna di 80 anni. Georges-André Kohn comincia il suo drammatico viaggio verso ... verso Bullenhuser Damm.

Jacqueline, mamma e papà Morgenstern furono portati al campo di Drancy e da lì, il 20 maggio 1944 verranno caricati sul treno per Auschwitz. In quel trasporto c'erano 1200 persone, 191 di età inferiore ai 19 anni. Di quel trasporto ritorneranno 108 donne e 49 uomini. I tre Morgenstern non sono tornati.

Anche Roman Zeller e Lelka Birnbaum lasceranno la baracca dei bambini di Birkenau e entreranno nel gruppo di Bullenhuser Damm. Non ci sono rimaste foto della loro infanzia, sappiamo solo che sono polacchi, non abbiamo altre notizie per conoscerli meglio, e per questo, forse, sentiamo di riservare loro una "carezza" particolare. Di loro ci restano solo le foto fatte dai carnefici nazisti!

Nessuna notizia ci è arrivata del piccolo Junglieb, sappiamo solo che il suo nome inizia con la lettera W, non sappiamo lo stato di provenienza, con molta probabilità è nato nel 1932 in Jugoslavia.

La famiglia Hornemann viveva a Eindhoven,... mamma e papà lavoravano alla Philips. Vivevano al n. 29 di Staringstraat... La persecuzione razziale si fa sempre più forte, il 25 agosto 1942 alla famiglia Hornemann viene espropriata la casa... In fretta si dovranno cercare una abitazione, intanto corrono voci che gli ebrei verranno tutti deportati in campo di concentramento. Il 18 agosto 1943 le SS entrano nella fabbrica della Philips a Eindhoven e ordinano: "Tutti gli ebrei devono salire sul camion!"... la notizia corre per le vie della città, molte mogli corrono dai loro uomini... Flip sussurra a Bep di nascondersi... il destino ha voluto che lei scegliesse di seguirlo nel lager di Vught, volontariamente è andata dal papà con i bambini Edo e Lexje. E il 3 giugno 1944 i 400 ebrei della Philips con le mogli e i loro bambini vengono caricati su carri bestiame: destinazione Auschwitz!

Marek Steinbaum, polacco di Radom, figlio di Mania e Rachmil. La prima settimana di ottobre del 1944 tutta la famiglia verrà deportata ad Auschwitz.

Eduard Reichenbaum sarà deportato da Blyzin ad Auschwitz il 1 agosto 1944 con un trasporto di 1615 persone. Di questo trasporto sappiamo da un documento ufficiale che tutti i 1615 ebrei, uomini, donne, bambini... tutti sono stati tatuati con i numeri che vanno da B1160 a B2775. Sappiamo che il fratello maggiore di Eduard, che si chiama Jitzhak ha il numero tatuato B2514. Lo sappiamo da Jitzhak, lo abbiamo letto nel suo braccio...

Bluma Mekler, chiamata Blumele nasce in Polonia, di lei ci arrivano solo frammenti di memoria... è il 3 agosto 1944, arriva ad Auschwitz un trasporto da Ostrowiec in Polonia. In quel carico c'è anche Surcis Goldinger che viene tatuata con il numero A16918. Con lo stesso trasporto, dalla stessa città arriva anche Ester Klygerman con le sue due bambine Lea e Rifka. Abitavano in via Koscielna 30... Verranno tatuate subito, la mamma con il numero A16958, Lea Klygerman A16959, Rifka A16960.

Anche per mamma Fajga e per le bimbe Ester e Ruchla si spalancano le porte di Auschwitz. Sulla rampa avviene la tremenda separazione: la mamma con la piccola vengono spedite subito al gas, Ruchla Zylberberg finisce nella baracca dei bambini a Birkenau.

Tutta la famiglia Farberow, Perlow, Buccì, De Simone viene strappata dalla casa, per tutti c'è la Risiera di San Sabba e poi il convoglio 25T con destinazione Auschwitz, è il 29 marzo 1944. È la notte del 4 aprile quando vengono scaricati ad Auschwitz. Qui comincia la selezione, nonna Rosa viene mandata subito a destra, caricata su un camion e spedita al gas. Mamma Mira con le bimbe Andra e Tatiana andarono a piedi a Birkenau, con loro zia Gisella e l'adorato Sergio. Verranno tutti tatuati, Mira si fa avanti per prima, quasi a voler provare cosa fosse su di sé, da quel momento sarà il numero 76482. Andra il 76483, Tatiana il 76484. Anche zia Gisella diventerà un numero il 76516, Sergio de Simone avrà il numero 179614.

H. Wasserman, anche per lei solo una lettera al posto del nome, non ci resta né una foto, né il luogo di nascita..., niente, sappiamo solo che è nata in Polonia nel 1937.

Riwka Herszberg di Zdunska-Wola in Polonia. Riwka viene deportata con la mamma Mania e il papà Moische alla fine di ottobre 1943 ad Auschwitz.

Mamma Rucza, Roman Witonski ed Eleonora Witonska verranno deportati a Auschwitz. Il 31 luglio 1944 arriva ad Auschwitz un trasporto dal lager Pionki. Il carico è di circa 3000 persone. Sulla rampa avviene la selezione: 1000 vengono spedite alla camera a gas. 1147 uomini e 817 donne e bambini entrano nel lager come prigionieri. Fra questi ci sono mamma Rucza, e i suoi due bambini Roman e Eleonora. Mamma Rucza ci racconta: "A Birkenau sono entrata nel campo delle famiglie, che era vuoto... Io ho avuto il numero A15158, Eleonora A15159, Roman A15160.

Marek James abita a Radom, non lontano dalla famiglia Witonski... Arriva ad Auschwitz il 1° agosto 1944. Marek verrà tatuato con il numero B1159 e mandato nella baracca dei bambini.

I genitori di Mania Altmann si chiamavano Shir e Pola. Lo zio Chaim Altmann sopravvive ad Auschwitz e ci racconta: "Mania era dolcissima ed era adorata da mamma e papà. La mamma cercherà di nascondarla, di proteggerla..., ma ad Auschwitz le verrà strappata via. Mamma Pola vedrà per l'ultima volta la sua piccola Mania nell'agosto 1944.

LA FABBRICA DELLO STERMINIO

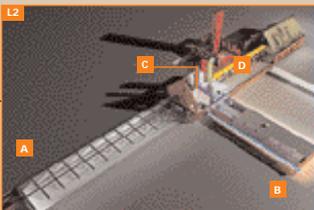
Situato al centro dell'Europa **I**, il campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau divenne operativo nel 1941. Attraverso le ferrovie i nazisti vi deportarono, a partire dal 1942, gli ebrei provenienti dall'Europa occidentale e meridionale, dal 1944 essi venivano fatti scendere dai convogli direttamente all'interno del campo **G** e passavano la "selezione" che determinava chi sarebbe sopravvissuto per il lavoro e chi, circa l'80%, sarebbe stato eliminato dopo poche ore dall'arrivo. I pochi scelti per il lavoro venivano immatricolati con un tatuaggio sull'avambraccio in una struttura denominata Sauna **K** e subivano ogni giorno appelli e torture. Alloggiavano in baracche, ricevevano poco cibo in attesa di passare loro stessi per le strutture di messa a morte per i motivi più diversi o semplicemente a causa della debolezza. I beni dei deportati venivano sistematicamente predati all'arrivo e smistati in una struttura del campo denominata Canada **L**. L'eliminazione dei cadaveri divenne presto uno dei principali problemi per i nazisti che in principio e nei momenti di massimo "lavoro" bruciarono i cadaveri all'aperto seppellendoli in enormi fosse comuni **E1**. Dal 1943 vennero messe in funzione due coppie di edifici gemelli, i Krematorium 2 e 3 e 4 e 5 **E, E**, dove il processo di messa a morte e di smaltimento ed eliminazione dei cadaveri fu organizzato come in una moderna fabbrica a ciclo continuo. Le vittime dovevano spogliarsi in una grande stanza **A** con l'illusione di essere condotte alle docce, poi in migliaia venivano stipati in una stanza con false docce nella quale veniva introdotto il gas che in circa 20 minuti ne provocava la morte tra orribili sofferenze **B**. I cadaveri venivano poi estratti dalle camere a gas e spogliati anche dei capelli e dei denti d'oro **C**. La fase finale avveniva nella sala forni dove i corpi erano ridotti in cenere **D**. Le strutture della morte vennero distrutte dai nazisti in fuga all'arrivo degli Alleati. Rimasero piani costruttivi, macerie ma, soprattutto, testimonianze dei pochissimi sopravvissuti **J**.



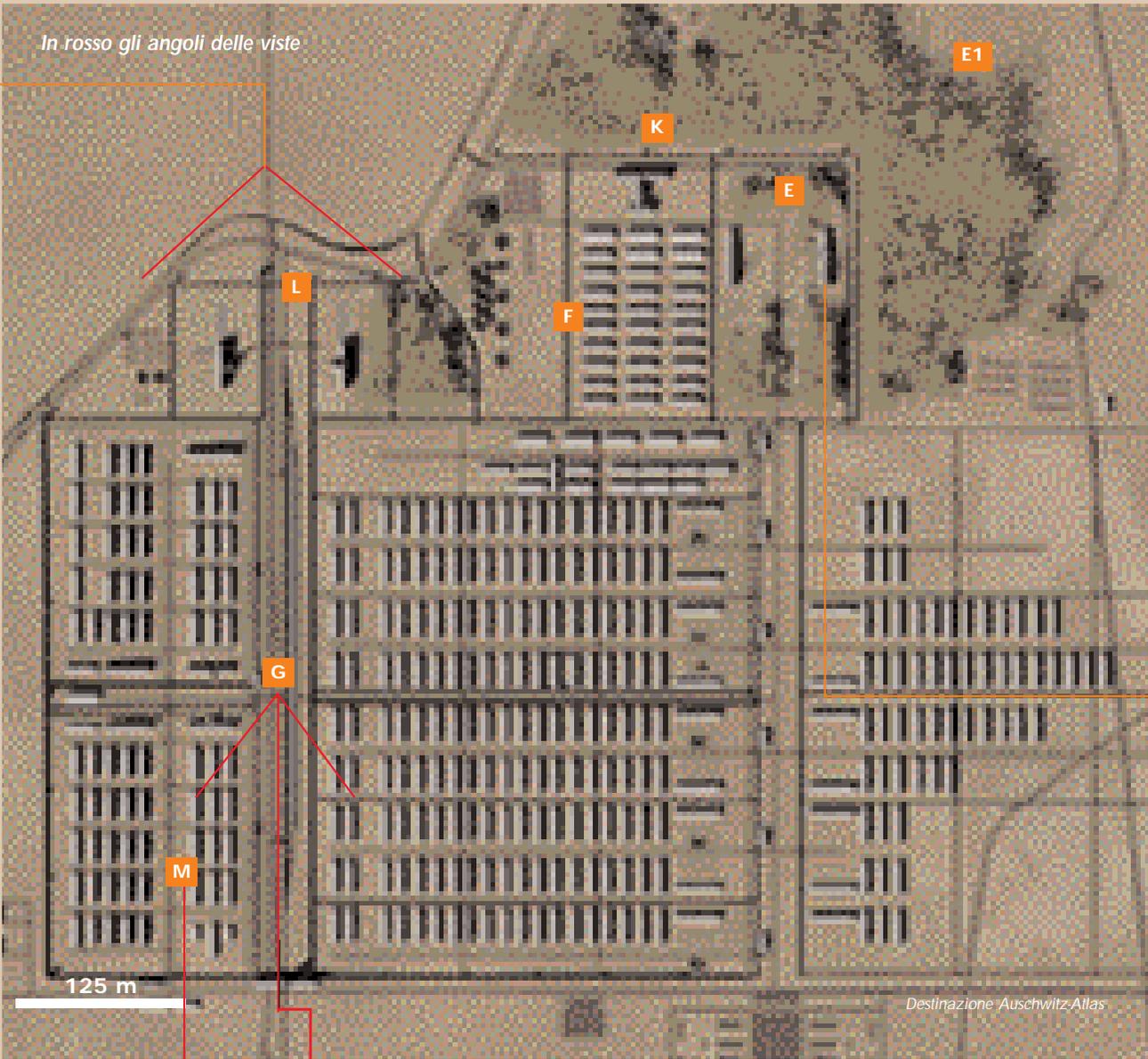
Ricostruzione 3D dal cielo di Birkenau vista dal lato del Krematorium (Destinazione Auschwitz).



L1 Krematorium 2 (gemello del 3), 1943. L2 Ricostruzione Krematorium 2 con schema di funzionamento.



A Spogliatoio B Camera a gas. A e B erano nel sottosuolo.



M Baracca 11

Qui vissero e soffirono i 20 bambini di Bullenhuser Damm



J Silano Venezia, ex Sonderkommando, sulle macerie del Krematorium 2, insieme agli autori di Destinazione Auschwitz, Marcello Pezzetti (a sinistra) e Gianmarco Vergani (a destra). La sua testimonianza è stata fondamentale per le ricostruzioni qui presentate.

I Auschwitz, baricentro dei trasporti ferroviari europei grazie alla sua strategica posizione geografica, divenne il fulcro dello sterminio nazista degli ebrei d'Europa.

H Fotografia aerea scattata dagli Alleati nel 1944, al momento della massima espansione del campo (con sovrapposizione del modello 3D creato per Destinazione Auschwitz).



F Estate 1944, arrivo a Birkenau alla Bahnampe di migliaia di deportati ebrei ungheresi. Divisi in file da 5, uomini da una



Ricostruzione 3D dello spogliatoio tratta dall'opera multimediale Destinazione Auschwitz.

Due illustrazioni di David Olère, Sonderkommando sopravvissuto, testimonio con queste e altre opere degli orrori di Birkenau. Qui si vede la morte (a fianco): il taglio dei capelli e l'estrazione dei denti d'oro alle vittime



La sala forni del Krematorium.



E Krematorium 5 (gemello del 4), situato in un bosco di betulle (Birken) e confiere ai margini del campo.

Dalla finestra di questo edificio un membro del Sonderkommando scattò la straordinaria foto pubblicata qui a fianco, nella quale si vede l'incenerimento all'aperto dei cadaveri. Angolo visuale E1



I 20 bambini di Bullenhuser Damm

Auschwitz-Birkenau 1944

... alla macchina della morte servono cavie, cavie giovani, cavie bambini!

È il 14 maggio 1944 quando alcuni bambini vengono visitati, vengono sottoposti a prelievo di sangue... È in questa occasione che al “bambino 179614” viene fatto un prelievo di saliva per accertamenti sulla difterite. Quel bimbo è Sergio de Simone. Quel bimbo che era così bello... “Nessuno oserà fare del male a un bimbo così bello”... erano le parole che uscivano dal cuore di mamma Gisella. Per il cuore sono una ferita le parole che il carnefice di Auschwitz, il dottor Mengele inventerà... Servono dei bambini, ma come fare perché non si diffonda il panico, perché l'intervento sia il più asettico, il più chirurgico possibile? L'uomo nero si vestì di infame cattiveria: il dottor Mengele, l'angelo della morte, si presentò una fredda mattina di novembre del 1944 nella baracca 11 e disse:

***“Chi vuole vedere la mamma
faccia un passo avanti...”***

La storia potrebbe finire qui... ma se lasciassimo al lettore il compito di trovare un finale, se anche gli dicessimo di immaginare la sorte più tragica, nessuno riuscirebbe ad avvicinarsi al vero! ... e i bambini si sono fatti avanti, sognano l'amore negato, sperano di ritrovare il calore dell'abbraccio della mamma, confidano nella dolce promessa di quelle parole, si affidano al sogno, assaporano i baci, si struggono dal desiderio, pregustano la gioia di quel volo, del tuffo fra quelle braccia tanto sognate... ritrovano per un attimo le gioie rubate... si fidano e... piombano nell'inferno più nero. Li aspettano non le braccia della mamma a far loro da culla, non i baci che consolano, non la ninnananna che scalda e accarezza... ma mesi di strazi, di febbre, di abbandoni, di interventi chirurgici alle ghiandole linfatiche. ***Dalla baracca 11 vennero presi 10 maschi e 10 femmine*** con la promessa delle “braccia della mamma”. ***I 20 bambini*** di età compresa fra i 5 e i 12 anni furono caricati su un camion che li portò da Birkenau alla stazione ferroviaria di Auschwitz. ***È il nostro gruppo.***

Sono i 20 bambini che vi ho presentato.

Sono i bambini di Bullenhuser Damm!

È il 27 novembre 1944, la mamma di uno dei 20 bambini vede questo gruppo di angeli allontanarsi dal campo. È Mania Steinbaum, la mamma di Marek... potrà solo salutarlo con la mano. A lei, sopravvissuta ad Auschwitz e poi al campo di Theresienstadt, resterà per sempre il lancinante dolore di quel ricordo...

I 20 bambini di Bullenhuser Damm
Da Birkenau a Neuengamme



Mania Altmann, 5, aus Radom

Lelka Birbaum, 12, aus Polen

Surcis Goldinger, 11, aus Polen

Rivka Herzberg, 7, aus Zdunska-Wola

Alexander Hornemann, 8, aus Eindhoven



Eduard Hornemann, 12, aus Eindhoven



Marek Jamas, 6, aus Radom



W. Junglieb, 12, aus Jugoslawien



Lea Klygerman, 8, aus Polen



Georges André Kohn, 12, aus Paris



Blumel Mckler, 11, aus Polen



Jacqueline Morgenstern, 12, aus Paris



Eduard Reichbaum, 10, aus Kattowitz



Sergio de Simone, 7, aus Neapel



Marek Steinbaum, 10, aus Polen



H. Wassermann, 8, aus Polen



Eleonora Witonska, 5, aus Radom



Roman Witonski, 7, aus Radom



Roman Zeller, 12, aus Polen



Ruchla Zylberberg, 9, aus Zawichast

Ecco i 20 bambini immortalati dal medico carnefice Heissmeyer alla fine dei suoi esperimenti. Queste crude immagini costituiranno il più prezioso e inequivocabile atto di accusa.

Il 9 gennaio 1945, il dottor Kurt Heissmeyer arriva a Neuengamme. Nelle settimane precedenti aveva fatto esperimenti su prigionieri russi e serbi. I più erano morti, alcuni furono uccisi per poter eseguire l'autopsia e "studiarci su". Alla sua diabolica ricerca ora mancano i bambini. Due medici francesi prigionieri nel campo, il professor Gabriel Florence e il professor René Quenouille, saranno costretti ad aiutarlo. Entrambi finiranno a Bullenhuser Damm insieme ai 20 bambini.

Gennaio 1945: cominciano gli esperimenti

Heissmeyer fa incidere la pelle sul petto dei bambini, sotto l'ascella destra, con tagli a X, lunghi da tre a quattro centimetri, poi introduce con una spatola i bacilli della tubercolosi e infine copre le incisioni con un cerotto. I bambini vengono così infettati con bacilli tubercolotici vivi, capaci di scatenare la malattia in forma molto virulenta. Heissmeyer riceve le colture da un certo dottor Meinecke, batteriolo-

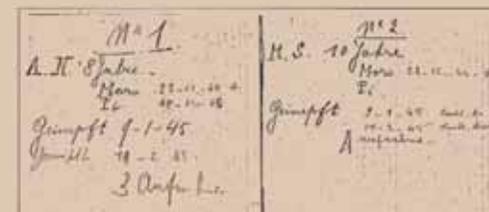
go di Berlino, il quale proverà a convincere Heissmeyer a non usare i bacilli vivi su esseri umani, ma non verrà ascoltato. Heissmeyer è accecato dall'ambizione, vuole emergere, vuole diventare professore, vuole passare alla storia, vuole diventare famoso, non si fa scrupoli, tratta i bambini come fossero topi... i bambini come cavie per studiarne le difese immunitarie, per raccogliere anticorpi, per preparare un vaccino...

Il 19 febbraio 1945 Heissmeyer fa incidere la pelle sotto l'ascella sinistra dei bambini e introduce altri bacilli vivi. I bambini sono apatici, sofferenti, hanno la febbre. Heissmeyer ordina al professor Quenouille di fare delle radiografie ai bambini. Nella baracca entra anche un altro prigioniero, è il medico polacco Zygmunt Szafranski; viene da Radom, come i figli del collega Sewern Witonski, pediatra di Radom, Eleonora e Roman Witonski, due dei nostri 20 bambini...



"Foto dell'anello". Qui si vede la piccola Eleonora Witonska (Heissmeyer fece fotografare ogni bambino dopo avergli asportato le ghiandole linfatiche) e la mano di un adulto che solleva il braccio della bambina... Nell'aprile del 1985 il prigioniero Jan van Bork di Amsterdam, sopravvissuto al lager di Neuengamme, riconobbe in questa foto "l'anello" e raccontò a Günther Schwarberg che a Neuengamme aveva fatto due anelli, uno per sé e uno per il suo amico Anton Hölzel. Perciò si sa di chi sia quella mano, e che con i 20 bambini c'era un angelo che stette con loro fino alla fine, fino a Bullenhuser Damm...

Jan van Bork è morto, il suo anello è conservato per sempre nel museo di Bullenhuser Damm.



Questa tabella fu trovata insieme alle fotografie. Era conservata in una scatola di zinco.

È probabile che non sia stata scritta personalmente da Heissmeyer, ma da un suo assistente. Leggiamola insieme con l'aiuto di Günther Schwarberg:

N° 1 e **N° 2** indicano il numero che Heissmeyer diede ai bambini nei suoi esperimenti. **A.H. 8 Jahre** sta per "Alexander Hornemann, 8 anni"; **M.S. 10 Jahre** per "Marek Steinbaum, 10 anni"

Moro significa "prova tubercolinica secondo Ernst Moro"

Pi probabilmente sta per "prova tubercolinica secondo Klemens Johannes Pirquet" (entrambi i test servono per verificare la presenza di tubercolosi).

geimpft 9-1-45 [...] probabilmente significa "vaccinato* 9-1-45 ascella destra".

geimpft 19-2-45 [...] probabilmente significa "vaccinato 19-2-45 ascella sinistra".

* Heissmeyer fece scrivere "vaccinato", non dimentichiamo che in realtà aveva "infettato" i 20 bambini con i bacilli vivi della tubercolosi.



Il professor Gabriel Florence, membro della Resistenza fu fatto prigioniero il 4 marzo 1944.

Costretto ad assistere Heissmeyer nei suoi esperimenti sui bambini, farà la stessa fine dei bambini a Bullenhuser Damm.



Il professor René Quenouille, condannato dai nazisti il 3 marzo 1943 per aver dato asilo a un paracadutista inglese, fu internato nel campo di Neuengamme. Assistente forzato di Heissmeyer, per salvare i bambini dall'infezione tentò di nascondere di rendere innocui i bacilli della tubercolosi da inoculare facendoli bollire: inutile...

Fu assassinato insieme ai 20 bambini a Bullenhuser Damm.

Per effettuare le operazioni verrà sfruttata la presenza nel campo di un prigioniero che da libero era chirurgo, il ceco Bogumil Doclik. Heissmeyer non è capace di fare interventi, ha bisogno di un chirurgo per realizzare il suo progetto criminale!

È il **3 marzo 1945** quando i bambini vengono operati. Ad aiutare il chirurgo Bogumil Doclik è un altro prigioniero, il polacco Francisczek Czekalla... Verso le 19,00 tutto è pronto... I bambini vengono fatti entrare, svestire e coricare sul letto operatorio. Dopo aver disinfettato la pelle sotto al braccio viene praticata l'anestesia, il chirurgo tasta le ghiandole linfatiche sotto l'ascella, quindi procede con un'incisione di circa cinque centimetri e asporta le ghiandole, infine sutura il taglio. Ogni intervento dura circa un quarto d'ora. Quella sera furono operati nove bambini. I medici francesi misero le ghiandole in vasi con formalina, li etichettarono con il nome e il numero tatuato sul braccio dei

bimbi. Tutti e 20 furono sottoposti alla stessa operazione. Dopodiché furono riportati alla baracca 4a... Heissmeyer portò i vasi etichettati contenenti le ghiandole nel laboratorio del sanatorio delle SS a Hohenlychen, dove lo aspettava il patologo Hans Klein. Costui era al corrente degli esperimenti, avendo visitato il campo di Neuengamme il 19 aprile 1944 con Heissmeyer e con il responsabile della sanità delle SS, il dottor Enno Lolling. Insieme, i tre medici avevano visto la baracca 4a dove sarebbero avvenuti gli esperimenti sulla tbc, avevano visto i vetri delle finestre imbiancate per impedire che si vedesse dentro, il filo spinato... avevano dato il loro consenso al diabolico, criminale progetto.

I bambini sono gravemente malati, l'infezione li colpisce tutti in forma devastante, le ghiandole asportate e studiate dal patologo Klein non presentano nessuna traccia di anticorpi...

L'esperimento è completamente fallito.

Neuengamme: gli esperimenti del dottor Heissmeyer



Amburgo, la scuola di Bullenhuser Damm.

E il 20 di aprile 1945: gli inglesi sono alle porte, i bambini devono essere fatti "sparire"...

Era la sera del 20 aprile 1945, i bambini erano distesi nei loro letti, il sonno, la febbre, la malattia... Si erano addormentati, li svegliarono...

Ai due infermieri olandesi Hölzel e Deutelom fu ordinato di svegliarli, di vestirli... ai due medici Florence e Quenouille fu dato l'incarico di preparare i bambini a un trasferimento a Theresienstadt... "Forse ci sarà la mamma...". Quale dolore, quale nodo alla gola avranno avuto quei due poveri medici francesi, come saranno riusciti a consolare i bambini, a mentire pietosamente ancora, a preparare un dolce inganno che non facesse piombare i bambini in un pianto disperato... Erano medici, sapevano che la tbc galoppava nei piccoli corpi indifesi, erano uomini e conoscevano le bestie naziste, ne conoscevano le regole, gli usi, i costumi, l'assenza della benché minima etica morale e professionale, sapevano che le SS erano dei carnefici... quindi sapevano che quel viaggio sarebbe stato l'ultimo! Il professor Quenouille si rivolse all'infermiere Paul Weissmann e gli disse: "Credo che non ci rivedremo più".

Alle 22,00 arriva un grosso camion postale. Sul camion che lascerà il lager di Neuengamme vengono fatti salire sei prigionieri russi, i due infermieri olandesi, i due medici francesi e i 20 bambini.

Con loro prendono posto anche le SS Wilhelm Dreimann, Adolf Speck, Heinrich Wiehagen: costoro costituiscono l'*Exekutionskommando* di Neuengamme, sono esperti carnefici, hanno portato delle corde; davanti siedono l'autista Hans Friedrich Petersen e il medico SS Alfred Trzebinski.

Il comandante del campo di Neuengamme, Max Pauly, ha già fatto uccidere migliaia di persone, ma trattandosi di bambini

ha qualche tentennamento. Questo assassinio deve rimanere segreto.

Il camion si dirige verso Amburgo, verso Rothenburgsort, verso la scuola di Bullenhuser Damm.

...

La scuola di Bullenhuser Damm è vuota, la presidiano solo due SS: Johann Frahm e Ewald Jauch. Da questo momento il comando dell'operazione viene assunto dall'ufficiale SS Arnold Strippel.

Un'ora prima di mezzanotte comincia il massacro di Bullenhuser Damm.

Ecco i fatti tratti dalla deposizione rilasciata il 9 marzo 1946 nel lager di Neumünster davanti al giudice britannico capitano H.P. Kinsleigh da Adolf Speck, uno degli assassini:

"Per primi furono fatti scendere dal camion i sei prigionieri sovietici, Dreimann e Trzebinski li spinsero dentro la scuola. Io, Petersen e Wiehagen rimanemmo nel camion. Johann Frahm e Ewald Jauch erano là quando arrivammo. Entrambi entrarono nella scuola insieme a Dreimann e Trzebinski e ai sei prigionieri. Poi Trzebinski, Frahm e Jauch presero i venti bambini e i quattro adulti..."

Nessuna sensibilità, nessun sentimento umano traspare in questo crudo resoconto, a rileggerlo dopo quasi 60 anni vengono ancora i brividi, nessuna carezza per i 20 bambini...

Leggiamo ora la precisa descrizione del massacro rilasciata da Johann Frahm il 2 maggio 1946:

"Il comandante del campo di Bullenhuser Damm era Jauch, l'esecutore degli ordini era Strippel... Io scesi nella cantina dove erano stati radunati i nuovi arrivati. Erano circa 20 bambini. Alcuni sembravano essere malati. Oltre ai bambini nella cantina c'erano il dottor Trzebinski, Dreimann e Jauch. Strippel andava e veniva. I bambini dovettero svestirsi in una stanza della cantina, poi furono portati in un'altra stanza, dove il dottor Trzebinski fece loro un'iniezione per farli addormentare. Quelli che dopo l'iniezione davano ancora segni di vita, furono portati in un'altra stanza.

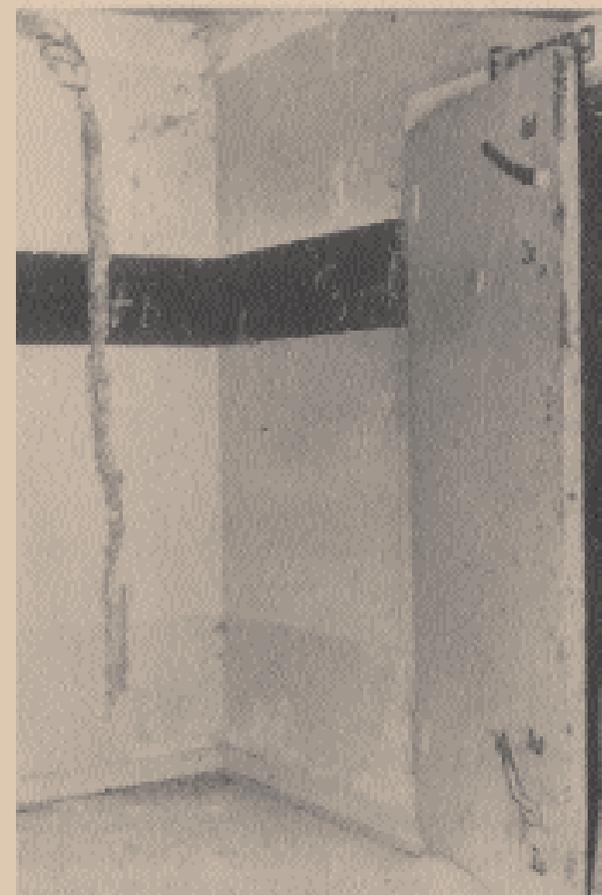
Fu messa loro intorno al collo una corda e furono appesi a un gancio *wie Bilder an die Wand...* (come quadri alla parete). Questo è stato eseguito da Jauch, da me, da Trzebinski e Dreimann. Strippel era presente solo in parte... Intorno a mezzanotte arrivò un altro carico di prigionieri da Neuengamme..."

"Wie Bilder an die Wand... (come quadri alla parete)": così Frahm rispose quando il capitano Walter Freud gli chiese: "Come li ha impiccati?"

"Wie Bilder an die Wand."

... Come quadri alla parete... caro lettore, lascio alla tua sensibilità, al tuo cuore ogni commento... impara ad amarli questi poveri, disperati, ammalati, questi bambini che avevano già fatto giorni o mesi nella baracca 11 di Birkenau, ti consiglio di visitarla. Poi segui con il dito sulla carta geografica, se non puoi fisicamente, il percorso verso Neuengamme, vicino ad Amburgo, doveva esserci la mamma nella falsa promessa di Mengele, invece c'è Heissmeyer con i suoi esperimenti omicidi e infine ancora la promessa della mamma e invece c'è il camion postale e la scuola di Bullenhuser Damm di Amburgo e là, nella cantina, ci sono gli aguzzini, là c'è un boia che avrà il coraggio di impiccarli...come quadri alla parete!... Non dimenticarli mai!

Il medico SS Alfred Trzebinski undici mesi dopo davanti al tri-



La cantina di Bullenhuser Damm dove avvenne l'impiccagione.

bunale britannico descriverà così il fatto di Bullenhuser Damm: "I bambini non sospettavano assolutamente nulla. Io volevo almeno alleviare loro le ultime ore. Avevo della morfina con me... Chiamai i bambini uno alla volta... feci loro l'iniezione sulla natica, dove è meno doloroso. Affinché credessero che si trattava veramente di una vaccinazione ho cambiato ago dopo ogni iniezione. La dose doveva servire a farli dormire. Devo dire che i bambini erano in uno stato abbastanza buono, fatta eccezione per un dodicenne che stava piuttosto male. Questo bambino si è addormentato subito. Ce n'erano sei o otto ancora svegli, gli altri dormivano... Frahm prese il dodicenne in braccio e disse agli altri: 'Verrà messo a letto'. Lo portò in un'altra stanza, a sei, otto metri circa da quella dove si trovavano i bambini e li vidi che c'era già una corda a un gancio. A questa corda Frahm appese il bambino che dormiva, poi si appese con tutto il peso del suo corpo al corpo del bambino affinché la corda si chiudesse e lo impiccasse..."

Ho visto molta sofferenza nel lager... Ma impiccare bambini, questo non lo avevo mai visto".

Al mattino verso le 4,00 tutti i bambini erano morti. I cadaveri vennero ammucchiati nella cantina. Le SS portarono lì anche i cadaveri degli altri prigionieri: i sei russi, i due infermieri olandesi Dirk Deutekom e Anton Hölzel e i due medici francesi René Quenouille e Gabriele Florence, che erano stati impiccati ai tubi nella stanza della caldaia.

Nel frattempo il camion postale aveva portato dal lager di Strippel di via Spalding altri 24 prigionieri sovietici. Dovevano essere impiccati tutti, ma sei di loro riuscirono a fuggire. Ne impiccarono 18.

Nella cantina, all'alba, giacevano 48 cadaveri.

Le SS salirono al primo piano, bevvero caffè e fumarono sigarette.

20 bambini erano stati appena impiccati e le SS bevevano e brindavano alla salute del Führer: era il 20 aprile 1945, il giorno del compleanno di Hitler!

Fu Trzebinski stesso ci racconta al processo:

"Ritornai nell'edificio per vedere i bambini. Nella stanza dove si trovavano non c'era più nessuno, là giacevano solo i bagagli. Andai nella stanza dove era avvenuta l'impiccagione. E la trovai chiusa. Portai con me Frahm che mi aprì la porta. Là giacevano i bambini e ogni bambino aveva al collo i segni dell'impiccagione. Ho visitato ogni bambino per accertarne la morte. Poi sono andato nella stanza dove erano stati impiccati gli uomini e ho accertato la morte anche di questi. *Damit war dieses traurige Kapitel abgescholssen* ('Con ciò questo triste capitolo era chiuso')".

20 aprile 1945: il massacro di Bullenhuser Damm



“Qui sosta in silenzio, ma quando ti allontani parla” si legge sulla lapide nel giardino di rose bianche piantato in memoria della tragedia dei 20 bambini di Bullenhuser Damm.



Gli scolari del rione di Burwedel animano la celebrazione sulla Roman Zeller Platz.



Alle sei del pomeriggio si è svolta la celebrazione ufficiale nella palestra della scuola di Bullenhuser Damm.



Günther Schwarberg ha ricordato la tragedia del massacro, ha richiamato a tutti i presenti l'orrore della “non giustizia” e la speranza che non si dimentichi mai!



Particolarmente toccante la presenza di due gruppi di giovani studenti che hanno animato la celebrazione: una classe di una scuola di Amburgo e una classe di una scuola di Marzana (Verona).



La presenza di giovani, i testimoni di domani, è stata una vera carezza!

Il 20 aprile 1979 nasce “L'Associazione dei bambini di Bullenhuser Damm”.

“La ricerca dei parenti dei 20 bambini ebrei trucidati a Bullenhuser Damm è durata decenni – racconta Günther Schwarberg, fondatore dell'Associazione – In questo arco di tempo abbiamo formato una nuova famiglia... Una serie di incredibili vicende ha giocato un ruolo determinante nella ricerca...”.

Günther Schwarberg, insieme alla pubblicazione nel settimanale “Stern” della serie di articoli sull'assassinio di Bullenhuser Damm, nel 1979 fece stampare in più lingue manifesti con le fotografie dei 20 bambini e li spedì nei loro Paesi d'origine e in Israele...

A Tel Aviv Ella Kozlowki riconobbe la foto di sua cugina **Riwka** Herszberg. Il padre di Riwka era stato ucciso dai nazisti mentre la mamma, sopravvissuta, si era trasferita negli Stati Uniti e purtroppo non fece in tempo a riconoscere la fotografia della sua bambina, perché morì in seguito a gravi ferite riportate in un incidente. Ella andò tante volte ad Amburgo e divenne una delle amiche più

strette di Günther e di sua moglie Barbara.

Dai Paesi Bassi, anche Ans van Staveren, zia di **Edo e Lexje** Hornemann, dimostrò affetto e riconoscenza nei confronti di Günther ma non andò mai ad Amburgo. Non se l'è mai sentita di mettere piede nel Paese in cui gli ultimi assassini dei 20 bambini sono rimasti impuniti. Günther e Barbara hanno fatto spesso visita a “zia Ans”, si sono telefonati ogni settimana...

Nison Zylberberg, padre di **Ruchla**, di Sandomierz in Polonia, salvatosi perché era riuscito a scappare in Unione Sovietica con il fratello e la cognata, venne a sapere che la sua piccola Ruchla era uno dei 20 bambini di Bullenhuser Damm dopo il 1979, in seguito alla pubblicazione degli articoli di Günther sulla rivista “Stern”. Molte volte dagli Stati Uniti Nison Zylberberg è andato ad Amburgo alla commemorazione del 20 aprile, molte volte fino al giorno della sua morte, avvenuta nell'autunno 2002.

Quante lettere ha scritto Rucza Witonska, sopravvissuta ad Auschwitz, mamma di **Roman** e di **Eleonora**, due dei 20 bambini. Quante lacrime avrà versato su quelle

lettere inviate alla Croce Rossa Internazionale alle quali mai nessuno rispose! Dopo 33 anni solo Günther Schwarberg ha saputo risponderle. Per questo fra loro è nato un profondo, straordinario legame che vive ancora oggi!

C'è voluto molto tempo, ma alla fine anche la mamma di **Sergio** de Simone è stata ritrovata. Di proposito Gisella non rispose all'appello di Günther, la mamma di Sergio, non voleva, non poteva accettare che potessero aver fatto così tanto male al suo piccolo Sergio, al suo bambino, “che era così bello...”! Gisella andrà ad Amburgo il 20 aprile 1984, ma ha continuato a sperare fino alla morte che “non fosse vero”. Per il Giorno del Ricordo ad Amburgo, sono presenti il fratello di Sergio, Mario, e le cugine Tati e Andra Bucci. Così come arrivano da Parigi Henri Morgenstern, cugino di **Jacqueline** e da Monterey, vicino a San Francisco, Lola Steinbaum, sorella di **Marek**, originario di Radom in Polonia. Da Brooklyn è andato Chaim Altman, lo zio di **Mania** di Radom, con la moglie Hilda; Jitzhak Reichenbaum fratello di **Eduard** di Kattowitz ritorna regolarmente ad

Amburgo partendo da Haifa; da Tel Aviv va Shifra Mekler, sorella di Blumele e unica sopravvissuta della sua famiglia.

Il fratello di **Georges-André**, Philippe Kohn ritorna ad Amburgo ogni anno.

Erano 20 i bambini di Bullenhuser Damm:

2 erano francesi,
2 erano olandesi,
1 era jugoslavo,
14 erano polacchi,
1 era italiano... si chiamava Sergio... chi potrà dimenticarlo?

Le celebrazioni ufficiali per il 60° anniversario si sono svolte soprattutto ad Amburgo, il 20 aprile 2005.

A mezzogiorno, sulla Roman Zeller Platz i giovani scolari del quartiere Burgwedel hanno animato il “ricordo” con la lettura dei lavori svolti in classe, con canti e accensione di 20 lumini, una fiammella per ognuno dei 20 bambini di Bullenhuser Damm!